

-GUIDE VERDESI-



**GUIDA DEL
PELEGRINO**

ENRICO VERDESI, EDITORE - ROMA
CORSO D'ITALIA 34 - TEL. 82.035

- 225 -

ROMA NELL'ANNO SANTO MCML

GUIDA
DEL PELLEGRINO CATTOLICO

CON 18 ILLUSTRAZIONI ED UNA PIANTA

(Prima Edizione)



ENRICO VERDESI - EDITORE

ROMA

CORSO D'ITALIA, 34 - TEL. 82-035

LE ALTRE BASILICHE

SANTA CROCE IN GERUSALEMME	Pag. 58
SAN LORENZO FUORI LE MURA	58
SAN SEBASTIANO SULLA VIA APPIA	60

LE CATAcombe	62
ALTRE CHIESE NOTEVOLI	64
VISITA AD ALCUNE CASE ABITATE DAI SANTI IN ROMA	71
PRINCIPALI MUSEI E GALLERIE	84
LE MOSTRE	85
ALBERGHI	86
COMUNICAZIONI URBANE PER LE BASILICHE	87
DINTORNI DI ROMA	88

PRESENTAZIONE

Per l'Anno Santo del 1950 presento questa Guida, alla quale ho voluto dare un carattere di estrema ed utilitaria semplicità, affinché il pellegrino, che muoverà dai più lontani Paesi verso Roma per pregare sulla Tomba degli Apostoli, abbia le più utili indicazioni.

Il tempo breve, ordinariamente consentito per svolgere le pratiche religiose del Giubileo, esige un facile e quanto mai rapido orientamento.

Nel proposito altresì di conservare al breve soggiorno romano, quella confortevole e mistica elevazione, che è scopo unico di questa visita giubilare al Centro della Cristianità, ho creduto stabilire un logico ordine di precedenza fra i vari itinerari che collegano le Basiliche, le Chiese, le Catacombe ed i classici monumenti dell'Urbe.

Dopo l'abbandono, da parte dei numerosissimi compilatori delle varie Guide di Roma, di tutte le leggende, di tutte le favole, delle fantastiche etimologie e delle arbitrarie catalogazioni riguardanti i monumenti ed i luoghi sacri della città, è qui per la prima volta riportato, con il positivo riferimento storico e tradizionalistico, un elenco delle dimore conventuali o secolari dei Santi che, nella loro umana permanenza, ebbero in quest'alma Città dimora o sepoltura.

Sarà questa, ho pensato, una soddisfazione toccante e saliente alla curiosità del pellegrino che, da questa visita giubilare alla Città Apostolica, trarrà più profonda esperienza dagli umani contatti con Cristo e con la Sua Sede Terrena.

L'EDITORE.

LA ROMA CATTOLICA

Al seguito dell'Apostolo Pietro e dei Suoi primi Successori, la Roma di Cristo trionfa sulla persecuzione pagana, dopo irrorate le arene, i circhi, le catacombe con il sangue dei suoi Martiri e Confessori.

La legislazione romana, progredendo sotto l'influsso dei consiglieri ecclesiastici di Costantino, vediamo legittimare, nel loro esercizio di carità e di amore, la Chiesa ed i suoi Vescovi. Ma le incursioni dei barbari, sempre più frequenti dal tramonto del quinto secolo sino all'ottavo, riducono la città al colmo della desolazione.

Durante questo oscuro e lungo periodo il lento ma sicuro rafforzarsi della Autorità ecclesiastica, nella persona del Pontefice Romano, fa sì che nella frequente assenza o negligenza del potere civile, i Pontefici si occupino della stessa amministrazione della Città, erigendosi a suoi patroni e protettori contro i nemici esterni.

Difronte alla gerarchia dei funzionari, tutti creati direttamente o indirettamente dalla volontà imperiale sia di Roma che di Bisanzio, si eleva la gerarchia ecclesiastica con i poteri divinamente costituiti.

La Chiesa Romana, con i suoi Concilii offrì l'esempio di un governo d'opinione e di istituzione rappresentativa. E quando si profila grave il pericolo longobardo il Pontefice Stefano II (754 e. v.) chiama in soccorso il Re franco Pipino che, non solo concede gli aiuti richiesti, ma donerà spontaneamente al Capo Spirituale della Chiesa Romana un vasto territorio nell'Italia centrale, che costituirà il così detto *Patrimonium Sancti Petri*.

Nell'anno 800 Leone III incorona solennemente in S. Pietro Carlomagno Imperatore, dando origine al *Sacro Romano Impero* e riconfermando a Roma il primato politico.

Lo stesso Pontefice, qualche anno prima, subito dopo la sua elezione (795-e. v.) aveva inviato a Carlo Magno le Chiavi di S. Pietro e lo stendardo di Roma.

Leone tenne la Cattedra di S. Pietro per oltre venti anni, consacrando una era di vivo incremento dell'autorità pontificale. L'Urbe si rinnova in una fervida attività edilizia, sebbene fosse trascurata ogni forma monumentale. L'arte del mosaico avrà largo sviluppo ed il triclinio del Laterano sarà appunto l'opera maggiormente caratteristica di quel tempo.

Leone cessò di vivere il 12 giugno 816 e, dopo un brevissimo pontificato di Stefano IV, romano di nascita illustre, salisce al Trono di Pietro Pasquale I già Abate del convento di S. Stefano presso S. Pietro in Vaticano.

La vita a Roma in quel tempo è avvolta da profonde tenebre. Si ricorda tuttavia la venuta dell'imperatore Lotario, per essere consacrato dal Papa.

Era il secondo imperatore, dopo Carlo, che riceveva in San Pietro la corona imperiale.

A Pasquale, dopo i brevi pontificati di Eugenio II e Valentino I, succedeva Gregorio IV che si rese benemerito di Roma, soprattutto per aver provveduto alla sua salda difesa litoranea lungo il Tirreno, già minacciato dai Saraceni e dai Mauri con le loro navi corsare.

In quel tempo (828) essendo stato accolto con grande solennità in Venezia il corpo di San Marco, Papa Gregorio prendeva occasione da questo avvenimento per ricostruire la Basilica di San Marco in Roma.

Lo sfasciarsi dell'impero carolingio nel X secolo è causa di gravi turbolenze nella città, e motivo dell'assunzione del potere imperiale da parte degli Ottoni.

Cinquanta fra papi e antipapi conquistano nel termine di centocinquanta anni, la Cattedra di San Pietro. In Roma i conti di Tuscolo fanno del papato una dinastia tirannica. Appena la minaccia dell'anno Mille, che secondo la credenza universale doveva coincidere con la fine del mondo, riesce ad arrestare si vasto disordine morale. Cosicché gran parte del decimo e dell'undicesimo secolo si svolge nella storia, come il ritorno ad una cieca barbarie.

Due specie di Guide dettate per uso dei pellegrini: *La Graphia Aurea Urbis Romae* ed *Mirabilia Urbis Romae* ci offrono un quadro della città in questa tenebra di estrema decadenza.

Nel 1083 i Normanni saccheggiano Roma e due anni dopo l'antipapa Clemente pone la sua residenza in Vaticano.

Nel XII secolo si afferma il Comune, con la ricostituzione del *Senato Romano*, ma sotto nuove forme e nuove attribuzioni.

Una originale ripartizione civica-territoriale di Roma prende il nome di *Rione*. Di questi ne furono creati 13, numero che giunse sin quasi all'epoca contemporanea.

Nella sua costituzione il Comune decretava la decadenza del potere temporale del Pontefice ma per poco, perché, già nel 1155, sotto Adriano IV, il riformatore Arnaldo da Brescia, sostenitore della Repubblica, era messo a morte.

Infuriano però nuovamente le lotte fra le varie fazioni. San Pietro è nuovamente trasformato in fortezza e munito di apparecchi guerreschi, e l'alternativa azione antipapale ed antimperiale non dà pace né a Roma né al papato.

Bonifacio VIII (Caetani) trionfa sul Colonna e, nel 1300, mette in movimento il mondo intero con la sua bolla sul primo Giubileo, supremo omaggio alla città madre del cristianesimo.

L'affluenza dei pellegrini in quell'anno fu tale da sembrare un esercito accorso da ogni terra conosciuta.

Con Benedetto XI il papato cadeva in soggezione della Francia, e con il lungo esilio in Avignone (1309-1377) cessa lo splendore di Roma. La sua popolazione è estremamente ridotta di numero e di capacità civili; il tentativo di Cola di Rienzo di restaurare la Repubblica si esaurisce nella tragedia, ed il Giubileo del 1350 riapre ai romani la speranza di essere sollevati dalle recenti amarezze.

Quando nel decadente anno 1350 il Petrarca rivede la Città, ne annotò desolato tutta la rovina: « Le sante dimore di Pietro e di Paolo vacillano, e ciò che pur testé era il tempio degli Apostoli è adesso un cumulo deforme di ruine che mette compassione fino ai cuori di pietra ».

Nel 1377 termina l'esilio di Avignone e si ristabilisce in Roma la sede del papato, ma è solo con il pontificato di Martino V, Colonna, (1417-1431) che il patrimonio della Chiesa può risorgere da tanta rovina.

Nel 1425 si restaura la basilica di San Paolo; per quella di San Pietro si costruisce un nuovo tetto, con la spesa di cinquanta mila fiorini d'oro e si restaura il portico.

Nella città, sempre pronta ai tumulti ed alle sommosse, si ristabilisce l'ordine e la sicurezza, tanto che il Platina può scrivere che sotto il pontificato di Martino V « pareva che fosse tornata la pace di Augusto ».

L'opera saggia e laboriosa di questo pontefice fu continuata per quanto possibile dal suo successore Eugenio IV (1431-1447) ma per le nuove turbolenze delle fazioni egli dovette fuggire, mentre a Roma era proclamata la Repubblica.

Il ritorno di Eugenio IV ebbe luogo nel 1443, dopo che il cardinale Vitelleschi, suo legato, poté ristabilire il potere temporale.

Il Pontificato di Nicola V (1447-1455) segnò il vero Rinascimento Cristiano. Nel Giubileo del 1450 egli volle celebrare la pace ecclesiastica dopo tante lotte fatali.

Sotto Nicola V Roma cambia d'aspetto, tanto da essere chiamata: « Aurea Roma ». La ripresa artistica dopo tanti secoli di abbandono, il risanamento edilizio, le fondazioni culturali risollevarono la città al rango di centro del mondo cristiano, ed i successivi pontificati di Pio II e di Paolo II risuscitano le venerate vestigia di Roma.

Il recupero dei residui tesori dell'antichità, come gli Archi di Tito e di Settimio Severo, i colossi di Montecavallo e delle Terme di Costantino, la statua equestre di Marco Aurelio, arricchiscono nuovamente lo scenario artistico romano alle soglie del sedicesimo secolo.

Buone iniziative ebbero in questo senso Sisto IV, Innocenzo VIII ed Alessandro VI Borgia. Il regno di quest'ultimo, è giustizia riconoscerlo, segnò per Roma un periodo di progresso. Dovunque fu la ricerca del bello estetico e, naturalmente, l'edilizia cittadina non poteva sottrarsi a questa ispiratrice tendenza.

Fu sistemata la Città Leonina, la Piazza di San Pietro ed il palazzo Vaticano con l'accrescimento delle loro antiche bellezze. Si restaurarono le maggiori chiese, e, sui disegni del Bramante, sorse il caratteristico tempio di San Pietro in Montorio dalle sedici colonne doriche di granito di una caratteristica squisita eleganza. Ma la più alta parola in fatto di rinascita artistica doveva essere detta da Giulio II il quale, animato dal pensiero di ridare nuova vita alla potenza mondiale del papato, incoraggiò i geniali slanci di un Raffaello, di un Bramante, di un Michelangelo, che dettero la degna cornice a questo grande contenuto della spiritualità universale.

A Leone X viene riservato il compito di raccogliere l'eredità nobilissima di Giulio II. Munifico, appassionato cultore delle lettere e delle arti, egli sentì l'alta ambizione di rendere Roma oltre che centro religioso dell'Orbe, anche città di cultura intellettuale ed artistica, maestra del mondo fino ad allora conosciuto. Favorito in questo proposito dai porporati, dai nobili, dai banchieri e dai più alti geni della pittura, della scultura, dell'architettura, il suo disegno giungette in meravigliose manifestazioni.

La famosa *Pianta dei Bufalini* può definirsi il Piano Regolatore di Roma alla fine del periodo rinascimentale, perché da essa emerge l'organicità edilizia, topografica ed artistica della città papale, e se in appendice a questa organicità, ed in breve prosecuzione di tempo si aggiunge l'altro Piano Regolatore sistino ispirato da Sisto V (1585-1590) ci accorgeremo dei mirabili rapporti fra il mecenatismo e la concezione spirituale di questo grande Pontefice, che volle far risplendere nella maestà di Pietro Apostolo quella dell'Urbe Eterna.

Il Settecento vedrà il trionfo del barocco, con l'opera dei suoi due grandi colossi, il Bernini ed il Borromini, preceduti dal più contenuto Maderno.

È ormai tutta una serie di Pontefici penetrati del gusto dei tempi che lasciano impronte profonde di questa rappresentativa solennità delle forme.

Gregorio XV (Ludovisi) - Urbano VIII (Barberini) - Innocenzo X (Pamphili) - Alessandro VII (Chigi) - ed Innocenzo XII (Pignatelli), assecondando la genialità del Bernini, del Borromini, del Domenichino e dell'Algardi; di Pietro da Cortona e del Caracci, sanzionano una solidarietà tra il sacro ed il profano nell'arte, somma vetta di quei valori estetici, che s'innalzano concordi verso il divino e l'universale.

Il Settecento non fu per Roma ricco di opere edilizie, ma sicuramente geniale per la sistemazione di strade, di piazze, di fontane, di edifici e giardini.

Il pontificato del fiorentino Clemente XII (Corsini) 1730-1740 iniziava un periodo di fervida attività, col rinnovamento della facciata della basilica di San Giovanni e di quella di Santa Croce in Gerusalemme, con i restauri del Palazzo Madama, con la Fontana di Trevi di Nicola Salvi, con l'erezione del Palazzo della Consulta.

Verso la fine di quel secolo cessa il fremito del barocco, si attenua la sua capricciosa teatralità e lo spirito classico prende la sua rivincita. Le teorie del Winckelmann e del Milizia, la scultura del Canova, illustrano i pontificati di Pio VI e di Pio VII, finché la Rivoluzione francese e, più ancora, l'invasione napoleonica segnano per l'Urbe un periodo di sensibili trasformazioni.

La bella sistemazione della Piazza del Popolo del Valadier, l'esplorazione dei Fori, i nuovi accessi al Campidoglio, le nuove strade conducenti al Laterano, la sistemazione del Colle Pincio e della Trinità dei Monti, il prolungamento della Piazza Vaticana sino a Castel Sant'Angelo, la rivendicazione al pubblico passaggio del Palatino, l'isolamento del Pantheon, la ricostruzione del Ponte Sublico, sono le maggiori opere di quattro pontificati dallo scorcio del Settecento ai primi anni dell'Ottocento. Il periodo cioè delle contrastanti preoccupazioni del regno di Clemente XIV (Ganganelli), delle travagliate vicende di Pio VI (Braschi) e di Pio VII (Chiaramonti) nonché delle sorgenti idealità del primo Risorgimento sotto papa Della Genga Leone XII.

Alla metà del secolo XIX, dopo l'ondata neoclassica, si avverte un indirizzo di facili fusioni tra un neo-rinascimento, un neo-barocco ed un eclettismo più o meno conformistico e di trascurabile originalità.

Grandi propositi di rinnovamenti urbani, che però rimasero allo stato di progetti, fiorirono sotto i pontificati di Gregorio XVI (Cappellari) e di Pio IX (Mastai-Ferretti). Tuttavia furono completati i lavori di rafforzamento del Colosseo, fu iniziata la costruzione del Cimitero del Verano, e condotta a termine la bella strada della Dataria sino al Quirinale conclusa con la panoramica terrazza che chiude la piazza. Fu elevata la colonna della Concezione in Piazza di Spagna e ricostituita la facciata esterna della Porta Pia, e, ap-

pena alla vigilia del XX settembre 1870, furono inaugurate la Mostra dell'Acqua Marcia in Piazza di Termini, e, poco prima la nuova Stazione Ferroviaria di fronte alle Terme Diocleziane.

Trasferita a Roma la Capitale d'Italia, e caduto il Potere Temporale dei Pontefici, si approntarono nuovi studi di Piani Regolatori con obiettivi di ampliamento verso l'Esquilino, il Castro Pretorio ed il Viminale.

Si iniziarono e continuarono fino ad un ventennio fa gli sventramenti della vecchia città aprendosi nuove arterie fra l'angusto intrigo di ruderi e di miserie edilizie, creando nuovi quartieri su desolate zone della periferia. Seguì, al grande Atto di riconciliazione tra il Vaticano e lo Stato Italiano la migliore sistemazione della già Città Leonina, e lo stabilimento dei confini dell'attuale Città del Vaticano.

I pontificati di Pio XI e di Pio XII, attraverso le tragiche vicissitudini della seconda guerra mondiale, furono e sono, sotto gli aspetti religiosi e civili, rappresentative elevazioni di quella sacra romanità che si perpetua nei secoli.

Ricordiamo infine con reverente commozione l'eccelsa figura di Pio XII romano di nascita e di discendenza, nell'ora triste della più sanguinosa tragedia mondiale elevarsi quale « Defensor Civitatis » e grandeggiare, divina guardia del cielo, sull'intangibile soglio della cristiana civiltà.

La visita dei fedeli a Roma, e l'omaggio alla Sacra Persona di questo Pontefice Romano, saranno, anche per questo recente ricordo, atti di umana riconoscenza, segnati dal suggello della Fede Cristiana.

M. L.

GIUBILEO UNIVERSALE OD ANNO SANTO

IL GIUBILEO UNIVERSALE

È UNA CONCESSIONE DELLA SANTA MADRE CHIESA AI CATTOLICI DI TUTTO IL MONDO, PER IL RINNOVAMENTO SPIRITUALE DELLE ANIME.

CONSISTE NELLA COMPLETA REMISSIONE E PERDONO DEI PECCATI A TUTTI I FEDELI I QUALI, DOPO AVERE ESEGUITO LA CONFESSIONE E LA COMUNIONE, SI RECANO A VISITARE LE QUATTRO BASILICHE PATRIARCALI DI SAN PIETRO - SAN PAOLO - SAN GIOVANNI IN LATERANO - SANTA MARIA MAGGIORE, IN ROMA.

SCOPO DEL GIUBILEO, QUINDI, È QUELLO DI INDURRE I POPOLI A FAR PENITENZA PER LE LORO COLPE, SUSCITANDO NELL'ANIMO L'ASPIRAZIONE AD UN PIÙ ALTO GRADO DI PERFEZIONE CRISTIANA.

ANNO SANTO

È IL PERIODO GIUBILARE CHE SI INIZIA, SI SVOLGE E SI CONCLUDE CON SPECIALI RITI SACRI, DALLA VIGILIA DEL NATALE PRECEDENTE A QUELLO DEDICATO AL GIUBILEO CRISTIANO, FINO ALLA VIGILIA DI NATALE DI QUEST'ULTIMO.

IN TALE PERIODO LA CHIESA, PREGUSTANDO L'INCONTRO FRATERNO A ROMA, APRE LE SUE BRACCIA A TUTTI GLI UOMINI CHE VORRANNO POPOLARE IL REGNO DI DIO.

PORTA SANTA

È QUELLA SPECIALE PORTA DELLE QUATTRO BASILICHE GIUBILARI, CHE STA APERTA SOLO NEL PERIODO DEL GIUBILEO, RIMANENDO MURATA NEI TEMPI ORDINARI.

SOLTANTO PASSANDO PER ESSA, IL PELLEGRINO PUÒ GIOVARSI DEI BENEFICI CONCESSI. LA PORTA SANTA È RICONOSCIBILE DALLE ALTRE PORTE D'INGRESSO PERCHÉ AL CENTRO DELLA SUA GREZZA CHIUSURA È SITUATA UNA CROCE DI BRONZO.

CERIMONIALE DI APERTURA E CHIUSURA DELLA PORTA SANTA

La *Porta Santa* della Basilica di San Pietro viene aperta con solenne cerimonia dal Pontefice, che vi si reca processionalmente partendo dalla Cappella Sistina, in sedia gestatoria.

Giunto avanti alla *Porta Santa* pronuncia le parole « *Aperite mibi portam justitiae* » e, facendo atto di abatterla, percuote per tre volte la muratura impugnando un martello d'oro o di argento.

Alcuni manuali sampietrini ne effettuano la demolizione, dopodiché i penitenzieri vaticani ne lavano la soglia con acqua benedetta, ed il Papa l'attraversa per primo entrando nella Basilica con una croce nella mano destra ed un cero nella sinistra, seguito dalla Corte Pontificia e da tutto il corteo che mosse con Lui dalla Cappella Sistina.

Uguale cerimonia è celebrata nelle altre tre Basiliche da un Cardinale *a latere* delegato dal Concistoro.

Analoga funzione viene svolta per la chiusura, durante la quale il Pontefice ed i Cardinali gettano tre volte la calce con una cucchiaia d'argento sulle prime tre pietre del muro da elevarsi per la chiusura delle Porte.

NOTIZIE CRONOLOGICHE DEGLI ANNI SANTI

L'Anno Santo indetto da Pio XII con la Bolla: *Jubilaem maximum* del 26 maggio 1949 e che si inizia la Vigilia del Santo Natale 1949, è il XXV nella serie dei Giubilei dal primo indetto il 22 febbraio 1300 da Bonifacio VIII (1294-1303).

1300 - Bonifacio VIII (Benedetto Caetani) nato in Anagni e regnante dal 1294 al 1303 ad istanza dei Cardinali e del popolo di Roma adunò il Concistoro il 22 febbraio 1300, ed emanò la costituzione del Giubileo con la Bolla *Antiquorum*.

Enorme fu il numero dei pellegrini accorsi dall'Italia, dalla Francia, dalla Spagna e dalla Germania. Fra i personaggi cospicui che visitarono Roma sono da annoverarsi Carlo di Valois, con la moglie Caterina, Carlo Martello Re d'Ungheria, ed i componenti l'ambasceria della quale, affermasi, aver fatto parte Dante Alighieri.

1350 - Dopo il trasferimento della Sede papale in Avignone i Romani solevano inviare ad ogni nuovo Pontefice una delegazione. Assunto al papato Clemente VI (Pietro Roger) già Arcivescovo di Rouen fu ad esso inviata la solita ambasciata al seguito della quale erano Stefano Colonna, Cola di Rienzo e Francesco Petrarca, i quali espressero il desiderio di una più frequente convocazione del Giubileo.

Alle preghiere dei Legati si aggiunsero le parole eccelse di Santa Brigida che, in nome di Dio, ammonì in proposito il Pontefice.

Sotto si potenti stimoli Clemente VI pubblicò in Avignone la Bolla *Unigenitus Dei Filius* il 27 gennaio 1349, indicendo il Giubileo per il successivo anno e fissandone la celebrazione ogni 50 anni.

1390 - Urbano VI (Bartolomeo di Prignano) proclamò nel 1389, per il successivo anno il Giubileo che non poté però celebrare perché venuto a morte il 15 ottobre 1389. Lo celebrò il suo Successore Bonifacio IX (Pietro Tomacelli). La Bolla di indizione però fu quella del precedente Pontefice: *Salvator Noster Unigenitus Filius*, che fissò la celebrazione del Giubileo ogni 33 anni in omaggio agli anni di Cristo.

- 1400 - A breve distanza dal precedente, e come provvedimento eccezionale, Bonifacio IX proclamò nel 1400 un nuovo Anno Santo. La mancanza di una Bolla di indizione ha fatto sì che alcuni storici abbiano posto in dubbio l'esistenza di tale Giubileo. Pur nondimeno la solennità con la quale fu celebrato ha lasciato autorevoli affermazioni fra le quali importantissima quella di Teodorico di Nieme Vescovo di Cambrai.
- 1423 - Martino V (Ottone Colonna) eletto dopo il Concilio di Costanza, non pubblicò alcuna Bolla riguardante l'Anno Santo, ma il medesimo è ricordato nelle Costituzioni di Paolo II, di Sisto IV e di Giulio III. Del resto la data del 1423 coincide con i trentatré anni di distanza da quello del 1390, non potendosi tener conto del Giubileo del 1400 che, come abbiám detto, ha i caratteri di un Giubileo straordinario e, quindi, non appartenente ai veri periodici Anni Santi.
- 1450 - Nicolò V (Tommaso Perentucelli) 1447-1455, con la Bolla: *Immensa et innumerabilia* del 19 gennaio 1449 pubblicò il Giubileo per il seguente anno 1450. Tale Giubileo, per la recuperata pace della Chiesa, assunse una importanza ed un significato straordinari, sicché i fedeli si riversarono numerosissimi a Roma. — Tale Giubileo fu detto anche Giubileo dei Santi, per il gran numero di appartenenti alle diverse Regole che vi intervennero molti dei quali furono in seguito beatificati e santificati dalla Chiesa, come Rita da Cascia, Gabriele Ferretti, Giovanni da Capistrano, Pietro Regalato, Francesco dall'Aquila ed altri.
- 1475 - Paolo II (Barbo) 1464-1471, con la Bolla: *Ineffabilis Providentia Summi Patris* del 19 Aprile 1470 aveva ordinato che il Giubileo si dovesse celebrare ogni 25 anni, però, morto nel 1471, fu Sisto IV (Della Rovere) che, approvandone la decisione, con le Costituzioni *Quemadmodum operosi* emanate il 29 agosto 1473 indisse il Giubileo che celebrò nel 1475.
- 1500 - La grandiosità propria della Corte di Alessandro VI (Borgia) -1492-1503, — si manifestò anche nella celebrazione dell'Anno Santo del 1500, indetto con due Bolle: — *Inter Causas multiplices* e *Pastoris aeterni*. Alessandro VI ordinò a tutti i Cardinali di convenire a Roma e non allontanarsene per tutta la durata del Giubileo, affinché la loro presenza fosse di edificazione ai fedeli. Grandissimo fu il concorso dei pellegrini fra i quali molti francesi, tedeschi e boemi recentemente tornati alla Chiesa Romana, ed assolti dalla censura per aver seguito le teorie di Giovanni Huss.
- 1525 - L'Anno Santo del 1525 indetto da Clemente VII (Medici) 1523-1534 non ebbe molto successo per lo scarso concorso di pellegrini, dovuto alla peste che infieriva a Roma, ed al movimento luterano. La Bolla con la quale fu intimato l'Anno Giubilare fu pubblicata sotto il nome di *Inter sollicitudines* del 23 dicembre 1524. Fra le persone notevoli intervenute è da ricordare Pietro Bembo, patri-zio veneziano divenuto in seguito Cardinale.

- 1550 - Giulio III (Del Monte) 1550-1555, concesse il Giubileo con la Bolla: *Si Pastor ovium* in data 24 febbraio 1550, approvando e confermando quanto dal suo predecessore Paolo III era stato decretato in proposito nella imminenza della sua morte. Concesse le solite indulgenze, ma sospese le plenarie meno quella delle Basiliche e delle chiese di Roma. La chiusura della Porta Santa avvenne più tardi del consueto e cioè il giorno dell'Epifania del 1551.
- 1575 - Gregorio XIII (Boncompagni) 1572-1585, indisse con la Bolla: *Dominus ac Redemptor noster Jesus* pubblicata il 20 maggio 1574, questo Anno Santo che riuscì, per concorso e per fede, tra i più solenni. Notevoli i provvedimenti eccezionali di carattere economico-civile: Abolita la gabella sulla farina, proibito l'aumento dei fitti e lo sfratto agli inquilini anche se morosi, durante l'Anno Santo. A Maria Stuart, Regina di Scozia, già da lungo tempo prigioniera, Gregorio XIII accordò tutte le speciali indulgenze del Giubileo.
- 1600 - Con la Bolla: *Annus Domini placabilis* pubblicata il 19 maggio 1599 da Clemente VIII (Aldobrandini) 1592-1605, fu indetto il dodicesimo Giubileo. Con altra Bolla del 21 maggio il Papa sospese le indulgenze, anche perpetue, fino a tutto l'anno 1600. Il 31 dicembre 1599, vigilia della Circoncisione, fu aperta la Porta Santa alla presenza di cinquanta Cardinali.
- 1625 - Urbano VIII (Barberini) 1623-1644, indisse, con intimazione bollaria *Omnes gentes plaudite manibus*, del 9 aprile 1624 l'Anno Santo. Il concorso dei fedeli fu molto limitato. Per ragioni di sanità pubblica si sostituì la visita alla Basilica di San Paolo, con quella a Santa Maria in Trastevere. La vigilia di Natale del 1625, col solito cerimoniale, si eseguì la chiusura delle Porte Sante.
- 1650 - Innocenzo X (Pamphili) 1644-1655, indisse l'Anno Santo del 1650 con la Bolla: *Appropinquat dilectissimi filii* del 4 maggio 1649 e con quella successiva del 6 maggio: *Cum nuper nos* sospese le altre indulgenze ad eccezione di quelle della Porziuncola e per i moribondi. Intervenero grandi masse di pellegrini, fra cui molte ambasciate e molti principi del sangue reale.
- 1675 - Clemente X (Altieri) 1670-1676, il giorno 16 aprile 1674 pubblicò la Bolla: *Apostolicae vocis oraculum* con la quale confermava in tutto le disposizioni già date da Innocenzo X per il precedente Giubileo, sospendendo tutte le indulgenze eccezione fatta per quelle della Scala Santa. Fu presente la Regina Cristina Alessandrina figlia di Gustavo Re di Svezia la quale, dopo avere abdicato al trono, aveva abbracciato il cattolicesimo e si era stabilita a Roma.

- 1700 - Questo Giubileo fu aperto da Innocenzo XII (Pignatelli) 1691-1700 e chiuso da Clemente XI (Albani) 1700-1721. La Bolla di Innocenzo XII fu: *Regi Saeculorum*. All'apertura della Porta Santa in San Pietro assisté, fra gli altri, Maria Casimira vedova di Giovanni Sobiesky Re di Polonia. Alla vigilia di Natale Papa Clemente XI chiuse la Porta Santa Vaticana impartendo la benedizione solenne ed estendendo a tutto il mondo le indulgenze per l'anno 1701.
- 1725 - Benedetto XIII (Orsini) 1724-1730, pubblicò l'Anno Santo del 1725 con la Bolla: *Redemptor et Dominus Jesus Christus* del 29 giugno 1724, e si ebbe anche questa volta grande concorso di fedeli. Alla vigilia di Natale del 1725 l'Anno Giubilare si chiuse e la popolazione romana si ridusse ben presto alle ordinarie proporzioni.
- 1750 - Benedetto XIV (Lambertini) 1740-1758, indisse l'Anno Santo con la Bolla: *Peregrinantes* del 5 maggio 1749 seguita dall'altra: *Cum nos nuper* con la quale sospendeva tutte le altre indulgenze. All'apertura della Porta Vaticana erano presenti trenta Cardinali, la Corte ed una immensa moltitudine di popolo convenuta da tutto il mondo cattolico. L'Abate Metastasio, presente al Giubileo, scrisse un sacro componimento dal titolo: « Isacco figura del Redentore ». Secondo l'uso invalso, con la Bolla: *Benedictus Deus* del 25 dicembre 1750 fu concesso il Giubileo a tutto il mondo per il seguente anno.
- 1775 - Il Giubileo del 1775 fu indetto da Clemente XIV (Ganganelli) 1769-1774 con la Bolla: *Salutis nostrae* del 30 Aprile 1774; fu invece celebrato da Pio VI (Braschi) 1775-1799. Questo Pontefice governò la Chiesa in periodo assai difficile. I fedeli convenuti a Roma non furono in numero straordinario. Fu concessa l'indulgenza, con una sola visita alle Basiliche, alle scolaresche, Capitoli, e Congregazioni religiose. Eguale privilegio fu concesso a chiunque avesse visitato la chiesa della Minerva, ed accompagnata la processione della Madonna del Rosario nel giorno in cui ne ricorreva la festa.
- 1825 - Regnando nel 1800 Pio VII (Chiaramonti) 1800-1823, non poté, per gli avvenimenti di quell'anno, celebrare il Giubileo, sicché il XX Anno Santo fu quello del 1825 proclamato da Leone XII (Della Genga) 1823-1829, con la Bolla: *Quod hoc ineunte saeculo* del 24 maggio 1824. Partecipò a questo Giubileo anche il Re delle Due Sicilie Francesco I, ed a lui, alla sua famiglia ed al suo seguito, il Papa ridusse il numero delle visite ad una sola in San Pietro.
- 1875 - Per le condizioni politiche dell'Italia, e specialmente dello Stato Romano, non poté celebrarsi l'Anno Santo del 1850, sicché Pio IX (Mastai-Ferretti) 1846-1878, indisse, con la Bolla: *Gravibus Ecclesiae et huius saeculi calamitatibus* pubblicata il 24 dicembre 1874 il XXI Anno Santo. Malgrado che la Legge delle Guarentigie assicurasse l'indipenza spirituale

del Pontefice e la libertà della Chiesa, pochi furono i pellegrini che vennero a Roma in quella occasione.

- 1900 - Leone XIII (Pecci) 1878-1903, è il primo, dopo Pio IX che abbia indetto il Giubileo, quale Capo del solo Potere Spirituale. L'Anno Santo fu da Esso intimato con la Bolla: *Properante ad exitum saeculo* pubblicata il 2 maggio 1899. Venne in quell'anno numerosissimo popolo, anche per assistere ai funerali del Re Umberto I assassinato a Monza.
- 1925 - Pio XI (Ratti) 1922-1938 intimò l'Anno Santo con la Bolla: *Infinita Dei Misericordia* pubblicata il 29 maggio 1924. A questa Roma il Padre di tutti i fedeli chiamò i figli affinché « la celeste visione di Pace » illuminasse le anime e donasse tregua alla travagliata famiglia umana.
- 1933 - In quest'anno fu bandito un Giubileo straordinario nella ricorrenza del XIX centenario della Redenzione.

INTENZIONI DEL PRESENTE ANNO SANTO

In data 12 luglio 1948 SUA SANTITÀ IN UN SUO VENERATO AUTOGRAFO precisava le intenzioni dell'Anno Santo 1950:

« SANTIFICAZIONE DELLE ANIME MEDIANTE LA PREGHIERA E LA PENITENZA, E INCROLLABILE FEDELTÀ A CRISTO E ALLA CHIESA.

AZIONE PER LA PACE, E TUTELA DEI LUOGHI SANTI.

DIFESA DELLA CHIESA CONTRO I RINNOVATI ATTACCHI DEI SUOI NEMICI E INTERPRETAZIONE DELLA VERA FEDE PER GLI ER-
RANTI, GLI INFEDELI E I SENZA DIO.

ATTUAZIONE DELLA GIUSTIZIA SOCIALE E OPERE DI ASSISTENZA A FAVORE DEGLI UMILI E DEI BISOGNOSI ».

INDIZIONE DEL GIUBILEO 1950

IL TESTO DELLA BOLLA: « IUBILAEUM MAXIMUM »

Il grande Giubileo, che si celebrerà nel prossimo anno nell'alma Città di Roma, si propone specialmente di richiamare tutti i cristiani non solo alla espiazione delle loro colpe e all'emenda-
zione della loro vita, ma anche a tendere alla virtù e alla santità, secondo il detto: « Santificatevi e siate santi, perché io sono il Signore Dio vostro » (*Lev.*, 10, 7; cfr. *I Petr.*, 1, 16). Dal che si vede facilmente quale e quanta sia l'utilità di tale antichissima istituzione. Se difatti gli uomini, accogliendo l'invito della Chiesa e distaccandosi dalle passeggere cose terrene, si volgeranno alle imperiture ed eterne, si avrà l'auspicatissimo rinnovamento dei cuori, da cui è lecito sperare che i costumi privati e pubblici si abbiano ad ispirare agli insegnamenti e allo spirito del Vangelo. Poiché quando la rettitudine guida la convinzione dei singoli e la dirige sul piano pratico, ne consegue che una nuova forza e un nuovo impulso permeano di sé l'umana società e preparano un migliore e più felice ordine di cose. Orbene mai come oggi è stato necessario riformare tutto secondo la verità e la virtù del Vangelo. Gli sforzi umani, anche se degni di lode e non suggeriti da fallaci motivi, sono impari a tanta impresa; soltanto l'augusta religione, che trae l'appoggio dall'aiuto soprannaturale e dalla grazia divina, può affrontare un così grande problema e, con la fattiva collaborazione di tutti, portarlo a felice compimento.

Desideriamo quindi ardentemente che i Vescovi di tutto il mondo, assecondati in ciò dal proprio clero, insegnino con ogni diligenza al gregge affidato alle loro cure quel che riguarda il

prossimo Giubileo. Esortino i fedeli a parteciparvi nel miglior modo, vadano a Roma o restino nel proprio paese; ad elevare a Dio sempre più ardenti le preghiere, a moltiplicare le opere di penitenza e di carità, e a mettere in pratica tutte quelle cose, che in altra occasione Noi abbiamo proposto come peculiari per l'Anno Santo.

Prevedendo pertanto i fecondi e salutari frutti che imploriamo con supplici voti dal Divin Redentore, fedeli alle tradizioni dei Romani Pontefici che Ci hanno preceduto, dopo aver preso consiglio dai Venerabili Nostri Fratelli gli Eminentissimi Cardinali di S.R.C., con l'autorità di Dio onnipotente e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, per la salute delle anime e l'utilità della Chiesa, con la presente Lettera indiciamo e promulghiamo e intendiamo che sia ritenuto come indetto e promulgato, un universale e grande Giubileo da celebrarsi in questa Alma Città, dal Natale del 1949 al Natale del 1950, a norma del canone 923.

Durante quest'anno di espiatione, a tutti i fedeli che debitamente confessati e comunicati visiteranno per una sola volta nel medesimo giorno, o in giorni diversi, secondo l'ordine che loro più piacerà le Basiliche di San Giovanni in Laterano, di San Pietro in Vaticano, di San Paolo sulla Via Ostiense, di Santa Maria Maggiore all'Esquilino, e reciteranno tre volte il « Pater Noster », l'« Ave Maria » e il « Gloria Patri » ed un Pater, Ave e Gloria, secondo le Nostre intenzioni, ed aggiungeranno in ciascuna Basilica un « Credo », concediamo ed elargiamo nel Signore la piena indulgenza e il perdono da ogni pena dovuta per i peccati.

A favore di coloro che, a Roma o durante il viaggio, non abbiano potuto compiere o neppure iniziare il numero delle visite, perché impediti da malattia o da altra giusta causa o perché nel frattempo colpiti da morte, riduciamo le suddette disposizioni in modo che, se saranno confessati e comunicati, possano lucrare anche essi l'indulgenza giubilare, come se effettivamente avessero visitato le quattro Basiliche sopra ricordate.

Stabiliamo inoltre che i fedeli possano lucrare l'indulgenza giubilare sia per sé che per i defunti, tante volte quante avranno adempiute le condizioni prescritte.

Voì certamente non ignorate, dilette figli, quali siano le intenzioni generali dei Romani Pontefici. Desideriamo tuttavia mani-

festare con maggiore precisione e chiarezza le Nostre particolari circa il prossimo Anno Santo.

S'implori da Dio innanzi tutto che ciascuno, pregando e facendo penitenza, espri le proprie colpe e s'adoperi, con ogni impegno, a riformare i propri costumi e ad acquistare le cristiane virtù, affinché questo grande Giubileo prepari felicemente un generale ritorno a Cristo. In secondo luogo bisogna chiedere a Dio insistentemente che la fedeltà, dovuta al Divin Redentore e alla Chiesa da Lui fondata, sia da tutti mantenuta con spirito inflessibile e con energica volontà; che i diritti della Chiesa siano mantenuti incolumi e integri contro le insidie, gli inganni e le persecuzioni; che tutti coloro che non sono ancora giunti alla luce della verità cattolica ed errano dalla strada giusta, e gli stessi odiatori e negatori di Dio, illuminati dalla superna luce e piegati dalla grazia, siano condotti ad obbedire ai precetti del Vangelo; che dappertutto ma specialmente in Palestina ritorni quanto prima la tranquillità, mediante una giusta composizione dei problemi; di modo che le diverse classi sociali, spenti gli odii e sedati i dissensi, si uniscano nella giustizia e nella concordia fraterna; che le moltitudini, infine, dei bisognosi dal proprio lavoro traggano di che onestamente vivere e dalla liberalità e dalla carità dei più forniti di beni di fortuna ricevano i necessari ed opportuni soccorsi.

Torni finalmente la pace nel cuore di tutti, tra le pareti domestiche, nelle singole Nazioni, nella universale comunità dei popoli. Coloro che soffrono persecuzioni per la giustizia (*Matteo*, V, 10) abbiano la fermezza, onde la Chiesa è stata ornata, fin dalle sue origini, con il sangue dei Martiri; i profughi, i prigionieri, coloro che sono stati strappati dalle proprie case, tornino quanto prima alla dolcissima loro patria; i sofferenti e gli angosciati siano colmati dalle celesti consolazioni. Splenda e si rafforzi nella vigorosa gioventù il pudore e la virtù cristiana, preceduta dall'esempio dell'età matura e della vecchiaia; tutti, in fine, godano di quella grazia celeste, ch'è sicuro auspicio dell'eterna felicità.

Non resta altro, o dilette figli, che sollecitarvi con paterna esortazione a venire a Roma in gran numero durante l'anno di espiatione; a Roma che per ogni fedele di ogni Nazione è come la seconda patria; perché quivi è il luogo venerando dove fu sepolto il Principe degli Apostoli dopo il suo martirio; qui i sacri ipogei

dei martiri, le celebri basiliche, i monumenti della fede avita e dell'avita pietà; qui il Padre che li attende con tenero affetto, a braccia aperte.

Sappiamo che i viaggi non sono per tutti spediti e facili, soprattutto per chi versa in condizioni di povertà e dimora in luoghi lontani. Ma se si lotta con tanto ardore per vincere le difficoltà della vita terrena, perché non sarà lecito sperare che ingenti moltitudini, non risparmiando sacrifici e non spaventate dai disagi, affluiscono da ogni parte del mondo all'Urbe, per impetrare i doni celesti?

Bisogna tuttavia aver presente, o dilette figli, che questi pellegrinaggi non devono farsi con la mentalità di coloro che viaggiano per diporto; ma con lo spirito di pietà che animava i fedeli dei secoli scorsi, i quali, superando ostacoli d'ogni genere, spesso a piedi, venivano a Roma, per lavare i loro peccati con le lacrime del dolore e per implorare da Dio perdono e pace. Risvegliate questa antica fede e questo antico ardore di divina carità, accresceteli e studiatevi di infonderli anche negli altri. In tale modo, con la grazia e l'aiuto di Dio, il prossimo Giubileo arrecherà abbondantissimi frutti di salute ai singoli e a tutta la società cristiana.

E perché questa Nostra Lettera venga più facilmente a cognizione di tutti, vogliamo che alle sue copie, anche a quelle stampate, purché sottoscritte da un pubblico notaio e munite del sigillo di una Dignità Ecclesiastica, si presti la stessa fede che si presterebbe a questa stessa Lettera, se fosse esibita o mostrata.

Nessuno osi togliere valore od opporsi con temeraria audacia a questo documento della Nostra indizione, promulgazione, concessione e volontà. Se qualcuno tanto osasse, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei beati Apostoli Pietro e Paolo.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 26 di maggio del 1949, decimo primo del Nostro Pontificato.

LA PREGHIERA DELL'ANNO SANTO

Dio onnipotente ed eterno, con tutta l'anima Ti ringraziamo per il gran dono dell'Anno Santo.

O Padre celeste, che tutto vedi, che scruti e reggi i cuori degli uomini, rendili docili, in questo tempo di grazia e di salvezza, alla voce del Figlio Tuo.

Che l'Anno Santo sia per tutti un anno di purificazione e di santificazione, di vita interiore e di riparazione, l'anno del gran ritorno e del gran perdono.

Da' a coloro, che soffrono persecuzione per la fede, il Tuo spirito di forza, per unirli indissolubilmente a Cristo e alla sua Chiesa.

Proteggi, o Signore, il Vicario in terra del Tuo Figlio, i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi, i fedeli. Fa che tutti, sacerdoti e laici, adolescenti, adulti e vecchi, formino, in stretta unione di pensieri e di affetti, quasi una salda roccia, contro la quale s'infranga il furore dei Tuoi nemici.

La Tua grazia accenda in tutti gli uomini l'amore verso tanti sventurati, la cui povertà e la miseria riducono ad una condizione di vita indegna di esseri umani.

Desta nelle anime di quelli che Ti chiamano Padre, la fame e la sete della giustizia sociale e della carità fraterna nelle opere e nella verità.

«Da', o Signore, la pace ai nostri giorni», pace alle anime, pace alle famiglie, pace alla patria, pace fra le nazioni. Che l'iride della pacificazione e della riconciliazione ricopra sotto la curva della sua luce serena la Terra santificata dalla vita e dalla passione del Tuo Figlio divino.

Dio di ogni consolazione! Profonda è la nostra miseria, gravi sono le nostre colpe, innumerevoli i nostri bisogni; ma più grande è la nostra fiducia in Te.

Consapevoli della nostra indegnità, mettiamo filialmente la nostra sorte nelle Tue mani, unendo le nostre deboli preghiere all'intercessione e ai meriti della gloriosissima Vergine Maria e di tutti i Santi.

Da' agli infermi la rassegnazione e la salute, ai giovani la forza della fede, alle fanciulle la purezza, ai padri la prosperità e la santità della famiglia, alle madri l'efficacia della loro missione educatrice, agli orfani la tutela affettuosa, ai profughi e ai prigionieri la patria, a tutti la Tua grazia, in preparazione e in pegno della eterna felicità nel cielo. Così sia!

Natale 1948.

PIUS PP. XII

IL CALENDARIO DELL'ANNO SANTO

- 26 maggio 1949 - Lettura nelle quattro Basiliche Patriarcali della Bolla d'indizione dell'Anno Santo, in occasione della solennità dell'Ascensione.
- 24 dicembre 1949 - La Porta Santa della Basilica Vaticana sarà solennemente aperta dal Santo Padre, quella di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore dai rispettivi Cardinali Arcipreti in qualità di Legati *a latere*, mentre quella di San Paolo fuori le mura sarà aperta da altro Cardinale Legato *a latere*.
- 25 dicembre 1949 - Per il Natale ci sarà un solenne Matutino e Pontificale a Santa Maria Maggiore.
- 6 gennaio 1950 - Per ciò che riguarda l'Anno Santo 1950, è stato stabilito che abbiano luogo nel mese di gennaio: un solenne Ottavario in Sant'Andrea della Valle con funzioni nei vari Riti (6 gennaio).
- 18 gennaio 1950 - Inizio dell'Ottavario per l'Unione delle Chiese.
- 20 gennaio 1950 - Solenne celebrazione del 17° Centenario del martirio di San Fabiano Papa.
- 25 gennaio 1950 - Solenne Pontificale nella Basilica di San Paolo fuori le mura celebrativo della Conversione dell'Apostolo.
- 2 febbraio 1950 - Tradizionale offerta dei Ceri al Santo Padre da parte dei R.mi Capitoli delle Basiliche, degli Ordini e delle Congregazioni religiose, in occasione della Purificazione della Vergine (Candelora).
- 10 febbraio 1950 - Anniversario della Morte di Pio XI.
- 22 febbraio 1950 - Inizio solenne delle Stazioni Quaresimali a Santa Sabina (mercoledì delle Ceneri).
- 2 marzo 1950 - Celebrazione dell'Anniversario della Elevazione di Pio XII.

12 marzo 1950 - Celebrazione dell'Anniversario dell'Incoronazione di Pio XII, con solenne Cappella Papale.

9 aprile 1950 - Solennità della Resurrezione, avrà luogo un solenne Pontificale del Santo Padre in San Pietro, con successiva Benedizione dalla loggia esterna.
Nella seconda metà del mese e durante il successivo mese di maggio, quattro Canonizzazioni.

2 giugno 1950 - Benedizioni ed inaugurazione da parte del Santo Padre della nuova Chiesa di Sant'Eugenio.

8 giugno 1950 - Solenne processione del *Corpus Domini* con l'intervento del Santo Padre.
La terza domenica dopo la Pentecoste, una Canonizzazione.

29-30 giugno 1950 - Commemorazione degli Apostoli Pietro e Paolo.

Ottobre-novembre 1950 - Nei mesi di ottobre e novembre, nelle domeniche successive al 20 ottobre, si avranno le Beatificazioni di alcuni Venerabili Servi di Dio.

24 dicembre 1950 - Con la chiusura delle Porte Sante si avrà anche la chiusura dell'Anno Santo per Roma.

ORGANIZZAZIONE PER L'ANNO SANTO 1950

CON LETTERA DELLA SEGRETERIA DI STATO, in data 28 giugno 1948, IL SANTO PADRE ISTITUÌ IL COMITATO CENTRALE PER L'ANNO SANTO che ha sede in Roma, Via della Conciliazione 30 (Palazzo Torlonia, già Giraud) ed il cui compito è di dirigere e coordinare le attività delle Commissioni e dei Comitati Nazionali.

IL PRESIDENTE ONORARIO DEL COMITATO è l'E.mo e Rev.mo SIGNOR CARDINALE FRANCESCO MARCHETTI SELVAGGIANI VESCOVO DI OSTIA E FRASCATI, DECANO DEL SACRO COLLEGIO.

PRESIDENTE EFFETTIVO: S. Ecc. Rev.ma Mr. VALERIO VALERI, ARCIVESCOVO TITOLARE DI EFESO, NUNZIO APOSTOLICO.
SEGRETARIO il Rev.mo Mr. SERGIO PIGNEDOLI, al quale è pure affidato l'incarico dell'Ufficio per l'Anno Santo, istituito presso la Segreteria di Stato di Sua Santità.

Tale Comitato Centrale ha creato le seguenti Commissioni:

- 1) COMMISSIONE PER L'ASSISTENZA SPIRITUALE;
- 2) COMMISSIONE PER I CONGRESSI;
- 3) COMMISSIONE PER LE ESPOSIZIONI E MOSTRE (Mostra della Carità - Mostra delle Attività Cattoliche - Esposizione Internazionale - Mostra di Arte Sacra - Mostra Moderna - Mostra d'Arte - Mostra Missionaria);
- 4) COMMISSIONE PER LA MUSICA SACRA;
- 5) COMMISSIONE TECNICO-FINANZIARIA;
- 6) COMMISSIONE PER LA MOSTRA DELLA CARITÀ;
- 7) COMMISSIONE PER LA MOSTRA DELLE ATTIVITÀ CATTOLICHE.

Si sono inoltre costituiti all'Estero COMITATI NAZIONALI col programma di organizzare e disciplinare i pellegrinaggi delle varie Nazioni del mondo.

LE QUATTRO BASILICHE

PER ANTICHISSIMA PIA CONSUETUDINE, LA PRIMA VISITA DEL PELLEGRINO È PER LE QUATTRO BASILICHE CHE HANNO LA PORTA SANTA.

A PARTE L'ITINERARIO COSIDETTO GIUBILARE DA PERCORRERSI DALLE VARIE COMITIVE DI PELLEGRINI O CON SPECIALI RITI PROCESSIONALI, O CONDOTTE DA APPOSITE GUIDE VERSO I LUOGHI DI VISITAZIONE, NOI VOGLIAMO QUI SOLTANTO INDICARE IL CAMMINO CHE CONDUCE A CIASCUNA BASILICA, ATTRAVERSO I VARI MONUMENTI CLASSICI E CRISTIANI CHE POSSONO INTERESSARE IL VISITATORE.

VERSO SAN PIETRO

Partiremo da un punto fisso, convenzionale: PIAZZA VENEZIA, dove campeggia in fondo la *Mole Vittoriana* (Monumento a Vittorio Emanuele II) del Sacconi, con l'*Altare* che simboleggia l'Unità Nazionale, contenente la *Tomba del Milite Ignoto*. A destra è il *Palazzo Venezia* di Papa Barbo (Paolo II).

Proseguendo per la *Via del Plebiscito* mentre a sinistra è la facciata del Palazzo Venezia, a destra incontriamo i Palazzi *Doria*, *Grazioli*, *Altieri*. Di fronte a quest'ultimo grandeggia imponente e severa la *Chiesa del Gesù*, la principale dei Gesuiti a Roma, la cui costruzione fu iniziata dal Vignola nel 1568 e compiuta dal Della Porta nel 1584. In prosecuzione l'ex *Curia Generalizia dei Gesuiti* e, di lato alla piazza, il *Palazzo Bolognetti*. Imboccando il *Corso Vittorio Emanuele*, a sinistra, il *Largo Argentina* con lo

scavo dei quattro *Templi della Roma Repubblicana*, in fondo la *Piazza* e la *Via Arenula* che conduce al *Ponte Garibaldi*.

Continuando per il Corso Vittorio, arteria romana principalissima e ricca del nuovo e dell'antico, passiamo davanti al *Palazzo Vidoni* a sinistra, ed al *Palazzo Della Valle* a destra, finché c'imbattiamo con la bella chiesa di *Sant'Andrea Della Valle* (1591-1665), che ha la più grande cupola di Roma dopo quella di San Pietro. Contiene le tombe di due Pontefici Pio II e Pio III. Contribuirono alle sue belle opere architettoniche e pittoriche il P. P. Olivieri, il Maderno e C. Rainaldi.

Difronte alla chiesa si apre il nuovo *Corso del Rinascimento* col *Palazzo Madama* sede del Senato.

Ripreso il Corso Vittorio, vediamo a destra il *Palazzo Massimo alle Colonne* opera del Peruzzi (1532-1536). Difronte la *Piccola Farnesina* gioiello del Rinascimento attribuito al Sangallo il giovane. Attualmente vi è ospitato il *Museo Barracco*; un po' più oltre, a destra, il *Palazzo Braschi* di C. Morelli (1791).

Proseguendo notiamo all'angolo sinistro il *Palazzo della Canteliera* edificio quattrocentesco (1483-1511), iniziato dal Bregno e compiuto dal Bramante.

Presto ci si presenta un nuovo largo che è la *Piazza della Chiesa Nuova* con la facciata della *Chiesa* di Martino Longhi il vecchio e l'annesso *Oratorio dei Filippini* che ci fa rivivere la memoria di San Filippo Neri.

L'adiacente *Sala del Borromini* ospita la *Cattedra* detta appunto del Borromini. Ivi si svolgono durante cinque mesi dell'anno i *Corsi di Studi Romani* dell'omonimo Istituto.

Inoltrandoci ancora verso il *Ponte Vittorio Emanuele* sulla destra il palazzetto del *Banco di Santo Spirito* di Antonio da Sangallo, con lo sfondo meraviglioso del *Ponte Sant'Angelo*, il più famoso dei vecchi ponti romani, ricordato da Dante; ed oltre la *Mole Adriana* o *Castel Sant'Angelo*.

Oltrepassato il Ponte Vittorio Emanuele, vediamo, a livello abbassato, la ricostituita vecchia facciata dell'*Ospedale di Santo Spirito* e, a sinistra, la *Via della Conciliazione* (11 Febbraio 1929) risultante dalle demolizioni dei Borghi, con al lato destro la *Chiesa di Santa Maria in Traspontina* rifatta da G. S. Peruzzi figlio di Baldassarre (1566), e compiuta nella facciata dal Mascherino (1587).

il Palazzo Torlonia, già Giraud, il ricostruito Palazzo dei Conventi eretto dal Bramante, ed a sinistra il Palazzo dei Penitenzieri ed il Palazzo Cesi, dopo il quale entriamo nella grande Piazza di San Pietro, abbracciata dal colonnato del Bernini.



Roma - Castel Sant'Angelo e San Pietro.

Il Colonnato consta di 284 colonne su quattro file con sovrapposte 164 statue.

Siamo finalmente nel Centro della Cristianità, sogno e meta agognata delle genti cristiane e non cristiane di tutto il mondo.

Nel centro della piazza s'innalza l'Obelisco fattovi collocare da Sisto V, ed ai lati le due Fontane, quella di destra del Maderno, l'altra eretta sotto Clemente XI.

LA BASILICA: Sorta nel 319 per volontà di Costantino Imperatore su di un antichissimo Oratorio che Papa Anacleto fece erigere sul sepolcro dell'Apostolo Martire.

L'attuale tempio fu consacrato il 18 novembre 1626 da Papa Urbano VIII Barberini; esso ha una superficie di oltre 15.000 mq. ed è opera di Michelangelo, che subordinò ogni parte della costruzione al grandeggiare della Cupola.



Basilica di San Pietro.

(Foto Fotocelere)

L'architettura fu successivamente rimaneggiata dal Maderno, del quale è la Facciata. Vi contribuì anche l'opera di Raffaello e di altri.

Prima di entrare nel tempio è da osservare a destra la Porta Santa, che lo stesso Pontefice apre all'inizio dell'Anno Santo.

Per cinque porte si entra nella Basilica. La porta centrale ha specchi di bronzo del Filarete (1439-1445).

L'INTERNO si presenta subito nella grandiosità della Navata Mediana che porta in alto le nicchie con le statue dei Fondatori degli Ordini Religiosi. Presse

il pilone di Sant'Andrea è l'ingresso alle *Grotte Vaticane* dove, sopra la sepoltura del primo Papa San Pietro Apostolo, sono le tombe di parecchi Pontefici.

Addossata all'ultimo pilastro di destra è la statua in bronzo di San Pietro il cui piede, proteso e logoro, è simbolo della secolare venerazione dei fedeli.

Nel mezzo, sotto la cupola, è l'Altare Maggiore o *Altare Papale* che sovrasta il luogo (Confessione) ove sono conservate le reliquie dell'Apostolo Pietro. Copre l'Altare il grandioso *Baldacchino* di bronzo, capolavoro del Bernini (1633) sorretto da colonne tortili. In alto, intorno alla cupola, corre l'iscrizione: « Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam et tibi dabo claves Regni Coelorum ».

Retrocedendo lungo la navata centrale sino all'ingresso, si entra nella navata laterale destra. Nella prima Cappella, all'Altare, la *Pietà* di Michelangelo (1500). Tra la prima e la seconda Cappella il *Monumento a Cristina di Svezia*. Fra la seconda e la terza la *Tomba di Innocenzo XII* di F. Valle. La terza Cappella, chiusa da un cancello di ferro è quella del *Sacramento*, segue la *Cappella Gregoriana* disegnata da Michelangelo.

Nel transetto destro il *Monumento a Clemente XIII* (Rezzonico) del Canova; da qui si passa all'*Abside* o *Tribuna* dominata in fondo dalla *Cattedra di San Pietro* del Bernini sorretta dai quattro Dottori della Chiesa: S. Ambrogio, Sant'Agostino, Sant'Antonio e San Giovanni Crisostomo.

A destra della Cattedra il bellissimo *Monumento di Urbano VIII* (Barberini) del Bernini.

Transetto sinistro, contornato dai confessionali per gli stranieri. Nel passaggio, che mette alla *Cappella Clementina* di G. Della Porta, trovasi a destra l'ingresso alla *Sagrestia* ed al *Tesoro*. Sovrasta quest'ingresso il *Monumento a Pio VII* del Thorwaldsen.

Navata Sinistra: La prima Cappella è quella del *Fonte Battesimale*, la seconda è quella della *Presentazione*, col *Monumento a Benedetto XV* del Canonica.

Tra la prima e la seconda Cappella è il *Monumento a Maria Clementina Sobieschi*, moglie di Giacomo III Stuart. Tra la seconda e la terza Cappella sono i due Monumenti, quello provvisorio a Pio X, il cui corpo riposa ora nelle *Grotte Vaticane*, e l'altro ad *Innocenzo VIII*, in bronzo, del Pollaiuolo.

La terza è la *Cappella del Coro*. Sull'altare è un mosaico raffigurante la *Immacolata Concezione*.

Sagrestia: a forma ellittica con colonne e cupole. Adiacenti la *Sala dei Beneficiati* e la *Sala Capitolare*; indi l'ingresso nella sede del *Tesoro*. Visitando San Pietro non si manchi di scendere nelle *Sacre Grotte*, dove furono trasportati vari monumenti delle epoche anteriori; e di salire nella *Cupola* in ascensore o per la scala a spirale.

Il **PALAZZO APOSTOLICO** è il gruppo o complesso degli edifici che, dalla piazza, si vedono eretti alla destra, in alto, di chi guarda la Basilica.

La costruzione di tali edifici fu iniziata da Nicolò V (Perentucelli) 1447-1455. Ampliati e modificati dai Papi successivi, si arricchirono via via della *Cappella Sistina*, dove si tengono i Conclavi,

della *Cappella Paolina*, della *Sala Regia*, delle *Stanze di Raffaello*, dei *Cortili del Belvedere* e di *San Damaso*, dei *Musei Pio-Clementino* e di quelli *Etrusco ed Egiziano*. L'ingresso al Palazzo Apostolico, per chi va in vettura, è dall'*Arco delle Campane*, per chi va a piedi, dal *Portone di Bronzo*.



San Pietro - Basilica e Portico del Bernini.

(Foto Fotocelere)

Avvertiamo a questo punto che, scopo della presente Guida, è soltanto quello introduttivo. I dettagli e le illustrazioni interessantissime dei luoghi possono apprendersi dalle numerose Guide turistiche, più che adatte ad indicare le particolarità storiche-artistiche, che conferiscono celebrità ai monumenti ivi contenuti.

Entrati dunque dal Portone di Bronzo, dopo tre rampe si arriva al *Cortile di San Damaso*, dal quale si accede alla *Scala Papale* e da questa alla *Sala Clementina*, così detta da Clemente VIII (Aldobrandini) 1592-1605.

Si può anche, entrando dal Portone di Bronzo e proseguendo per il portico di Costantino, giungere alla *Scala Regia* e, da questa, alla *Sala Regia* la quale, dalla parete minore di destra, dà l'ingresso alla *Cappella Paolina*.

A sinistra dell'ingresso, dal quale il visitatore è entrato, si accede alla *Cappella Sistina*.

PINACOTECA E MUSEI: (Ingresso dal Viale Vaticano).

La *Pinacoteca* fu inaugurata dal Santo Padre Pio XI nel 1932, e consiste in un grande palazzo a due piani. Quello superiore contiene le quindici sale della Pinacoteca.

La prima sala è destinata ai *Pittori primitivi e Bizantini*; la seconda ai *Groteschi*, la terza è quella del *Beato Angelico*, la quarta destinata al *Melozzo* col grande affresco di *Sisto IV e il Platina*, la quinta *Dei Miracoli*, la sesta dei *Polittici* la settima dei *Quattrocenteschi*, l'ottava esclusivamente riservata a *Raffaello*, la nona: *Il Gabinetto di Leonardo*; la decima contiene la *Mostra del Cinquecento* con la celebre *Pala* del Tiziano; l'undicesima raccoglie i quadri del *Muziano* e del *Barocci*; la dodicesima, ottagonale, col *Domenichino*, il *Guercino*, il *Caravaggio* ecc.

Dal balcone di questa sala si possono osservare i meravigliosi *Giardini Vaticani*. Nella tredicesima sala *Tele di vari Autori*. La quattordicesima raccoglie *Soggetti Vari*, ed infine la quindicesima è quella *Dei Ritratti*.

Musei. Il complesso dei vari attuali Musei (Pio-Clementino, Egiziano, Chiaramonti) deve la sua origine all'iniziativa di Papa Giulio II della Rovere (1503-1513).

MUSEO PIO-CLEMENTINO: Costituito specialmente per il mecenatismo dei due successivi Pontefici Clemente XIV Ganganelli e Pio VI Braschi.

Si compone della *Scala a Croce Greca*, con i due splendidi sarcofagi di porfido; della *Sala Rotonda*, che ricorda il Pantheon, con nicchie portanti statue dei tempi imperiali di Roma. Segue la *Sala delle Muse*, quindi la *Sala degli Animali*, con gruppi eseguiti da artisti ellenici.

Voltando a sinistra si entra nella *Galleria delle Statue*, in fondo la *Galleria dei Busti* divisa in quattro stanze.

Procedendo ancora a sinistra, e traversando una terrazza aperta sui *Giardini Vaticani*, si giunge al *Gabinetto delle Maschere*, con otto preziose colonne di alabastro orientale.

Tornando nella *Sala degli Animali*, per una porta a vetri, si accede al *Cortiletto del Belvedere*, di forma ottagonale, ed in cor-

rispondenza agli angoli del portico i gabinetti che contengono le quattro meraviglie: *Il Laocoonte*, *L'Apollo del Belvedere*, *Il Perseo*, *L'Ermes*.

Uscendo, e prendendo la scala, si entra nel MUSEO CHIARAMONTI,



Interno Basilica di San Pietro.

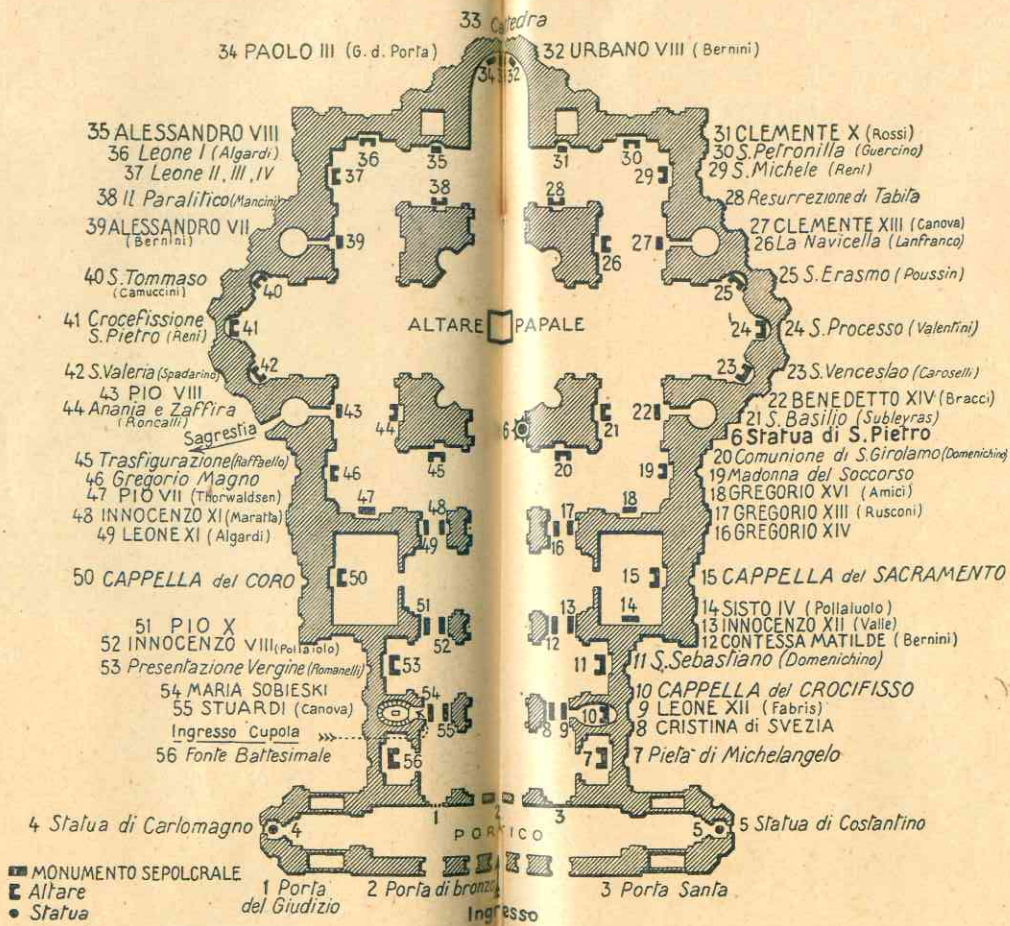
(Foto Fotocelere)

con le rinomate sculture dell'*Esculapio*, dell'*Augusto di Prima Porta*, del *Satiro*, del *Doriforo* e dell'*Hermes* (copia di un originale del V secolo).

Voltando ancora a destra si entra nel:

MUSEO EGIZIO: composto da dieci sale che custodiscono un preziosissimo materiale proveniente in gran parte da tombe dei Re Faraonici.

Vi sono infatti *Mummie*, *amuleti*, *vasi*, *papiri*, *gioielli*, *fasciature funerarie*, ecc. Statue e copie di monumenti egizi, nonché la colossale statua di marmo bianco di *Antinoo*.



Non si trascuri di visitare la *Cappella Sistina* con affreschi del Signorelli, del Botticelli, del Ghirlandaio, del Perugino, e con l'opera magica del *Giudizio Universale* di Michelangelo.

Risalendo, e girando a destra, si giunge alle *Stanze di Raffaello* decorate dal grande artista e dai suoi discepoli dal 1508 in poi. In esse si mostrano all'attonita ammirazione del visitatore i capolavori: *L'Incendio di Borgo*, *La Disputa*, *La Scuola di Atene*, *La Messa di Bolsena*, *La Battaglia di Costantino*.

Nella stanza dell'Incendio di Borgo troviamo la scala che conduce all'APPARTAMENTO BORGIA composto di sei stanze: *Della Sibilla*, *Del Credo*, *Delle Scienze*, *Dei Santi*, *Dei Misteri della Fede* e *del Pontefice*.

VERSO SAN GIOVANNI IN LATERANO

Sempre partendo da Piazza Venezia, ed attraversando il *Foro Italico*, la cui parete settentrionale si adorna delle due bellissime chiese di *Santa Maria di Loreto* del Sangallo il vecchio (1507-1585) e del *Santissimo Nome di Maria* di A. Derizet (1738), si prospetta il *Foro Traiano* opera di Apollodoro di Damasco (111-114). Esso comprendeva il *Foro* propriamente detto, e la *Basilica Ulpia*. Di tutto questo non rimane ora che la parte centrale della Basilica e la *Colonna Traiana* dedicata all'Imperatore Traiano nell'anno 113 d. C.; a ricordo delle sue vittorie sulla popolazioni daciche.

Imboccata la *Via dei Fori Imperiali*, si rendono visibili in direzione N.E. i resti dei *Mercati Traiane* ed in alto la *Torre delle Milizie*.

Lungo il percorso dell'importante arteria, che collega Piazza Venezia al Colosseo, e ad un livello sensibilmente inferiore, campeggiano lungo i due lati, i resti dei *Fori*: di *Augusto*, di *Cesare*, di *Nerva*, con le statue dei rispettivi imperatori.

Alla metà circa del percorso, a destra, il grande scavo del *Foro Romano* con i gloriosi avanzi degli Archi, delle Basiliche e, più in alto il *Palatino*, dove ebbe sede la Roma romulea e, nelle epoche successive le corti imperiali dei *Claudi* e dei *Flavi*.

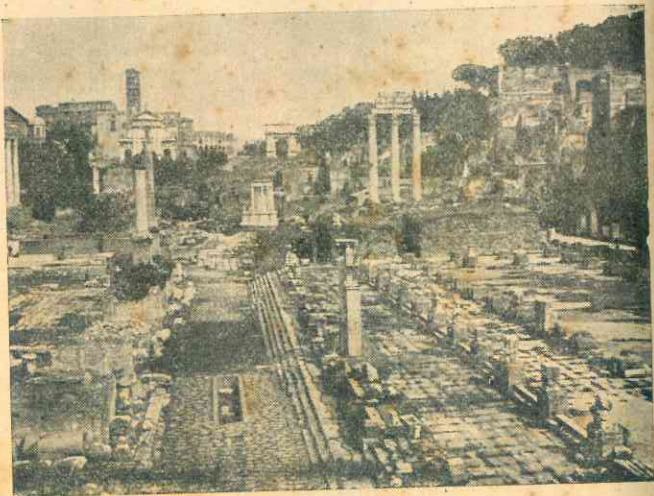
Il **Foro Romano**, che in origine fu una valle paludosa, divenne ben presto il centro commerciale e giuridico di Roma. L'ingresso è oggi dalla via dei Fori Imperiali.

Subito a destra dell'ingresso sono i resti della *Basilica Emilia*; ancora più a destra è *La Curia* sede del Senato.

Difronte, sotto una tettoia, un complesso di monumenti antichissimi fra i quali si credette rinvenire la *Tomba di Romolo*. Più oltre, verso il Campidoglio.

s'innalza l'*Arco di Settimio Severo* a tre fornicci. Sulla sinistra di esso le rovine dei *Rostri*; di fronte la *Colonna di Foca*, monumento della ultima età aurea del Foro. Subito appresso, a sinistra, il *Plutei di Traiano* decorazioni accessorie dei *Rostri*.

A destra dei *Plutei*, un basamento indica il luogo del *Lacus Curtius*.
A destra ancora corre la *Via Sacra*, che passa avanti al *Tempio di Saturno* entro il quale conservavasi il tesoro dello Stato.



Foro Romano.

(Foto Fotocelere)

Retrocedendo lungo la *Via Sacra*, al di là della *Basilica Giulia*, si trova il *Tempio di Castore e Polluce o dei Dioscuri*.

Davanti al *Tempio* la *Via Sacra* volge a sinistra e lambisce le rovine del *Tempio di Giulio Cesare* eretto da Ottaviano sul luogo dove il 19 marzo del 44 a. C. fu bruciato il corpo del Dittatore.

La *Basilica Giulia*, che fronteggia la *Basilica Emilia*, era un edificio rettangolare di m. 50 per 100. Fu eretto da T. Sempronio Gracco, ed ampliato da Giulio Cesare.

Tornando all'inizio perimetrale del Foro Romano, e fermandosi avanti allo attuale ingresso per riprendere l'orientamento, si scorgono le dieci colonne monolitiche del *Tempio di Antonino e Faustina*.

Girando ancora verso destra, vicino al *Tempio dei Dioscuri*, si può ammirare il più antico edificio cristiano del Foro: La *Chiesa di Santa Maria Antiqua* trasformazione di un edificio imperiale.

Da una porticina della chiesa si entra nel *Tempio di Augusto*. Altre Chiese che si affacciano sul Foro sono, dal lato orientale, la *Chiesa dei SS. Cosma e Damiano*, e, dal lato meridionale, controscena del Colosseo, la *Chiesa di Santa Maria Nuova* (San Francesca Romana).

Riprendendo la *Via dei Fori Imperiali*, si passa avanti alla *Basilica di Costantino*, nota anche sotto il nome di *Basilica di Massenzio*.

A ponente del Foro Romano svetta, sull'avvallamento del *Vicus Tuscus* il: **Palatino**. Per quanto esso sia fuori del diretto itinerario verso il Laterano, la meravigliosa scena di questo prisco Colle ci obbliga ad un fugace richiamo delle sue classiche memorie. Culla di Roma, come abbiamo già detto e dimora imperiale, vi si accede dalla parte dell'*Arco di Tito* prendendo a salire il *Clivus Palatinus*.

Per una lunga scala diritta si arriva sulla terrazza degli *Orti Farnesiani*. Proseguendo a destra: *La Casa di Livia*, che fu abitata anche da Augusto. Avvicinandoci al *Criptoportico*, e seguendo la sua diramazione verso ponente, ci troviamo di fronte al *Palazzo dei Flavi*, costruito da Domiziano. Delle costruzioni domiziane una delle più importanti è lo *Stadio* col nicchione della *Loggia Imperiale*.

Dallo *Stadio*, per una scala, si giunge al *Palazzo di Settimio Severo* ai piedi del quale è il grandioso edificio chiamato *Settizonio*, costruito da Settimio Severo. Dal monumento si apre la mirabile visione della *Valle Murcia* tra il Palatino e l'Aventino, nella cui depressione è il *Circo Massimo*.

Rifacendo tutto il giro di ritorno, e riuscendo dall'*Arco di Tito*, piegando a sinistra, incontriamo il *Tempio di Venere e Roma* dei tempi di Adriano, e la cui planimetria è stata oggi imitata mediante una vegetazione di lauri di bosso e di ligustri.

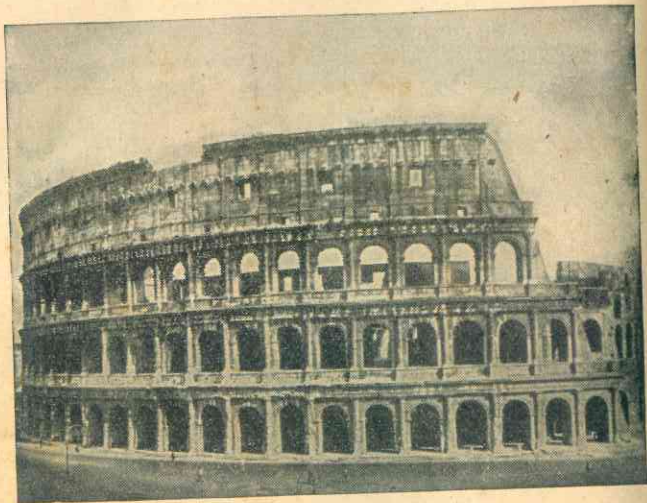
Dal *Tempio* si scende finalmente al:

COLOSSEO O ANFITEATRO FLAVIO, meraviglioso sfondo della *Via dei Fori Imperiali*. Fu innalzato da Vespasiano nel 72 d. C. ed inaugurato da Tito nell'anno 80, e adibito ai giuochi gladiatorii. Ha forma di ellissi. La parte esterna è alta circa 50 metri, ed a quattro piani, i tre primi ad arcate in tre ordini sovrapposti: dorico, ionico, corinzio. Quattro ingressi conducevano all'arena.

Sulla destra del *Colosseo* s'innalza l'*Arco di Costantino* eretto nel 315, sulla sinistra, invece, sorgono gli avanzi della *Domus*

Aurea di Nerone, il grande palazzo costruito dopo l'incendio di Roma del 64 d. C.

Per la *Via di San Giovanni in Laterano*, che è in leggera salita, riprendiamo il viaggio verso la Basilica di San Giovanni.



Anfiteatro Flavio (Colosseo).

(Foto Fotocelere)

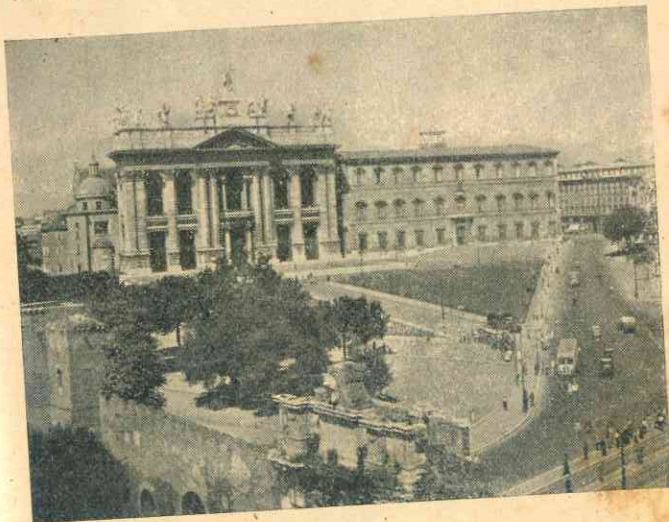
Dopo circa 200 metri a sinistra la *Chiesa di San Clemente*, formata da due chiese sovrapposte, l'inferiore, distrutta dai Normanni nel 1084, la superiore costruita nel 1108 da Pasquale II, è a tre navate suddivise da sedici colonne antiche. Il pavimento è cosmatesco.

Ripresa la via, subito dopo la Chiesa di San Clemente, a destra, ed in posizione elevata, s'innalza la *Chiesa dei SS. Quattro Coronati* del IV secolo, distrutta anch'essa da Normanni e rifatta da Pasquale II, con interno a tre navate e pavimento cosmatesco.

Discendendo nuovamente sulla Via di San Giovanni, e percorrendola ancora per breve tratto, si arriva davanti al *Battistero di*

San Giovanni, costruito da Costantino e rifatto da Sisto III, e restaurato da Urbano VIII.

Costeggiando il grande *Palazzo del Laterano*, dove l'11 febbraio 1929 fu firmata la Conciliazione, e dove ha sede il *Museo Laterano*.



Basilica di San Giovanni in Laterano.

(Foto Fotocelere)

nense, si arriva sul fronte della **BASILICA DI SAN GIOVANNI IN LATERANO** chiamata così dal nome dell'antica famiglia patrizia dei Laterani, che donarono il terreno per erigervi la prima residenza ufficiale dei Pontefici.

La Basilica fu costruita poco dopo e porta il titolo di *Arcibasilica* per essere madre di tutte le Chiese dell'Urbe e dell'Orbe.

La solenne *Facciata*, di sicura espressione palladiana, è del Galilei, ed ha cinque porte; la quinta, a destra, guardando la facciata, è la *Porta Santa*. La Chiesa è a cinque navate; quella centrale ha un pavimento cosmatesco. Il soffitto porta gli stemmi di Pio IV, Pio V e Pio VI.

Notevoli le Cappelle: *Tortonia*, *Massimo*, *Corsini*, quest'ultima col sepolcro di Clemente XII.

Nei *Transetto*, costruito da G. Della Porta, è l'*Altare Papale* che custodisce i crani degli Apostoli Pietro e Paolo col *Baldacchino Gotico* eretto da Urbano V. Importanti affreschi descrivono la vita di Costantino Imperatore. L'*Abside* è splendente di mosaici; a destra ed a sinistra i monumenti con le *Tombe di Innocenzo III e Leone XIII*.

Uscendo dalla Basilica, a sinistra, è l'edificio racchiudente la *Scala Santa* cioè la Scala che, per tradizione, credesi sia quella della casa di Ponzio Pilato, salita da Gesù.

A capo della Scala è il *Sancta Sanctorum* che raccoglie preziosissime reliquie.

All'entrata dell'edificio, sul fianco destro, sono gli avanzi del *Triclinio Leoniano*.

Nell'ampio spazio che fronteggia la Basilica, mantenuto a prato e giardino, s'innalza a destra la *Porta San Giovanni* dalla quale si inizia la *Via Appia Nuova*; di fronte il bel *Monumento a San Francesco* del Tonnini, in fondo la Basilica di *Santa Croce in Gerusalemme* della quale diremo in seguito, essendo una delle *Sette Chiese* che si sogliono visitare dai fedeli per conseguire le indulgenze dell'Anno Santo.

VERSO SAN PAOLO

Da Piazza Venezia, costeggiando la parete occidentale del Vittoriano, e prima di imboccare la Via del Mare (I tratto) si presenta la grande scalinata della Chiesa di *Santa Maria D'Aracoeli*, eretta sul luogo dove, secondo la leggenda, Augusto apprese la venuta del Redentore dalla voce di una Sibilla.

Fu restaurata e rinnovata alla metà del tredicesimo secolo.

Interno a tre navate. La centrale ha il soffitto adornato da simboli commemoranti la *Battaglia di Lepanto*. A destra dell'ingresso principale il *Monumento al Cardinale d'Albret*, del Bregno. Varie pietre tombali, e la *Cappella di San Bernardino* del Pinturicchio.

In fondo alla navata centrale due *Pergami* incrostati di mosaici. Sull'*Altar Maggiore* una *Madonna Bizantina*. Nel *Transetto* la *Cappella di Sant'Elena*.

Nella navata sinistra *Cappella di Sant'Antonio da Padova* con affresco del Gozzoli. Nella seconda Cappella di questa nave viene esposto, dal 25 dicembre al sei gennaio, la statua veneratissima del *Bambino Gesù*.

Si può, dalla parte posteriore della chiesa, scendere la lunga gradinata ed arrivare sulla *Piazza del Campidoglio*, acropoli e centro religioso-politico della Roma antica.

Michelangelo sistemò, nel Cinquecento, il vertice di questo Colle, disegnandovi la piazza al cui centro è la statua equestre di *Marco Aurelio*, fattavi collocare da Paolo III (1538); ed il cui prospetto ed i fianchi sono rispettivamente occupati dal *Palazzo Senatorio*, con la statua di *Minerva* trasformata in *Dea Roma*, il *Palazzo dei Conservatori* a destra, e quello dei *Musei Capitolini* a sinistra. Tutti concezione di Michelangelo.

Il Palazzo Senatorio è sormontato da una balaustra ornata di statue; al centro s'innalza la *Torre Capitolina* di Martino Longhi.

La *Scalea* conduce alla grande *Sala di Giulio Cesare*, da tempo adibita alle sedute del Consiglio Comunale.



Piazza del Campidoglio.

(Foto Anderson.)

Nell'interno notevoli la *Sala delle Bandiere* e ricchi ambienti di rappresentanza.

Sul fianco destro del Palazzo al N. 10 è l'ingresso al *Tabularium*, antico archivio dello Stato Romano.

Nel *Museo Capitolino*, a sinistra, è conservata la più antica raccolta romana di sculture classiche. Il Museo è costituito da un piano terreno e da un piano superiore, dove si succedono le numerose sale custodi delle opere marmoree.

Difronte è il *Palazzo dei Conservatori* che è sede del *Museo dei Conservatori* e della *Pinacoteca Capitolina*, oltre a numerose

sale di rappresentanza fra cui quelle degli *Orazi e Curiazi*, dei *Capitani*, dei *Trionfi di Mario*, della *Lupa* ecc.

Ridiscendendo il Campidoglio e riprendendo il cammino lungo la Via del Mare, compare a sinistra la *Rupe Tarpea* storico sperone dell'Arce capitolina; seguitando ancora, a destra la ricostituita chiesetta di *Santa Rita da Cascia*, ed il *Teatro di Marcello* cominciato da Giulio Cesare e compiuto da Augusto, che lo dedicò al giovane nipote Marcello, figlio di sua sorella Ottavia. Di fronte rimangono ancora in piedi importanti resti del *Foro Olitorio*, antico Mercato degli erbaggi.

A destra la *Chiesa di San Nicola in Carcere* costruita sugli avanzi dei *Tempi di Giano, Giunone e Speranza*.

Proseguendo, dopo i nuovi edifici degli Uffici Municipali, si trova, ad essi adiacente, la *Casa di Nicola di Crescenzo*, e nella valletta a destra della sede stradale il *Tempio di Vesta* di forma circolare e quello rettangolare della *Fortuna Virile*. Sulla sinistra l'*Arco di Giano Quadrifronte*, eretto da Costantino e, al di là, la *Chiesa di San Giorgio al Velabro*, con campanile e portico del XIII secolo. A sinistra della chiesa il piccolo *Arco degli Argentari* eretto dagli argentari o cambia valute nel III secolo d. C.

Sempre sulla sinistra all'inizio di *Via dei Cerchi* è il *Museo di Roma*, destinato alla conservazione dei ricordi e delle opere documentarie riguardanti la storia di Roma.

Ad un più basso livello la *Chiesa di Santa Maria in Cosmedin* eretta anteriormente al VI secolo sull'*Ara Massima di Ercole*.

Ripreso il percorso lungo il secondo tratto della Via del Mare, siamo sotto le pendici dell'*Aventino* sulla cui vetta campeggia la *Villa del Priorato di Malta*, e, poco distanti, la *Chiesa di Sant'Alessio* ed il *Convento Domenicano*.

Terminato il giro della parete aventina, attraversato il *Testaccio* e notato il *Monte Testaccio* (piccolo colle alto m. 35, formato dai rottami delle anfore vinarie ed olearie) ci si presenta l'antica *Porta Ostiensis* aperta nel recinto aureliano, che sembra quasi speronata dalla *Piramide di Caio Cestio*, monumento sepolcrale del pretore e tribuno del popolo Caio Cestio, morto nell'anno 12 a. C.

Al lato è il *Cimitero Acattolico*, con le tombe di J. Keats e P. B. Shelley.

Imboccando il rettilineo della *Via Ostiense* si giunge alla :

BASILICA DI SAN PAOLO, detta fuori le Mura.

È la chiesa più vasta di Roma, dopo quella di San Pietro. Eretta da Costantino sul luogo dove la matrona romana Lucina aveva



Basilica di San Paolo.

(Foto Fotocelere)

sepolto l'Apostolo San Paolo. Ampliata da Valentiniano nel 386, poi da Teodosio, da Onorio e da Galla Placidia. Distrutta quasi completamente da un incendio nel 1823, Leone XII ne riprese la ricostruzione diretta dal Poletti, e Pio IX la riconsacrò nel 1854.

La *Facciata* è rivolta verso il Tevere ed è preceduta dall'imponente *Quadriportico* del Sacconi. La bella porta centrale in bronzo è del Maraini; a destra *La Porta Santa*.

L'interno è a croce egizia con cinque navate divise da ottanta colonne di granito. In alto corre la serie dei medaglioni con tutti i ritratti in mosaico dei Pontefici da San Pietro in poi.

Nel *Transetto* l'*Arco di Trionfo* sostenuto da due colossali colonne di granito. Sopra l'*Altare Maggiore* si eleva sulla tomba dell'Apostolo, è l'antico *Ciborio Gotico* di Arnolfo di Cambio (1285) salvato dal fuoco. Nella sottostante *Confessione* l'Arca marmorea con i resti di San Paolo.

Dal braccio destro del *Transetto* si entra nel *Chiostro* che è il più ricco di Roma.

Al piano superiore il *Museo* con collezione di epigrafi.

Il *Battistero* (1930): è opera di A. Foschini. Dalla *Sagrestia* si rientra nel *Chiostro*. Annesso alla Basilica è il *Monastero dei Benedettini*.

Uscendo dalla porta, che si apre sulla *Via Ostiense*, si può raggiungere l'*Abbazia delle Tre Fontane* che sorge sul luogo dove avvenne la decapitazione di San Paolo, e dove scaturirono le tre fontane dai punti segnati dal rimbalzo del capo distaccato dal corpo. Ivi sorgono le tre chiese di: *San Paolo delle Tre Fontane*, dei *Santi Vincenzo ed Anastasio* e di *Santa Maria Scala Coeli*.

VERSO SANTA MARIA MAGGIORE

Da Piazza Venezia, prendendo la *Via Cesare Battisti* e giungendo alla fine di essa, si vede a sinistra la *Basilica dei Santi Apostoli* a destra il *Palazzo della Prefettura*.

La Basilica dei Santi Apostoli fu eretta nel 560 e completamente rifatta dal Fontana nel 1702. Il *Portico* che precede la facciata, è di Baccio Pontelli. Interno barocco a tre navate. La volta della navata centrale è affrescata col *Trionfo dell'Ordine di San Francesco* del Baciccio.

Lungo le navate laterali s'innalzano colonne di marmi pregiati. In fondo alla navata sinistra è il *Monumento a Clemente XIV* che fu il primo lavoro del Canova a Roma. Nella volta della Sagrestia è un'Ascensione di Salvatore Ricci.

Proseguendo per la *Via Quattro Novembre*, avanti alla traversa di *Via della Pilotta*, si osservino gli archi di congiunzione tra il Palazzo Colonna ed il suo parco digradante dal Quirinale.

Dopo la prima curva, a destra, l'ingresso ai Mercati Traianei, dei quali abbiamo già parlato e la Torre delle Milizie. Al centro un avanzo delle *Mura Serviane* custodite da una cancellata. Ancora a destra in alto la *Chiesa di San Domenico e Sisto*, edificata nel 1570 da S. Pio V (Ghislieri) e restaurata da Pio IX verso il 1860. Nell'interno un *Altare del Bernini*, pregiati affreschi del Canuti e quadri del Gentili e del Romanelli.

Terminata la *Via Quattro Novembre*, si inizia la *Via Nazionale*; e subito a sinistra la *Via XXIV Maggio* con lo sfondo del:

Quirinale sede pontificia e regia, ed oggi dimora del Presidente della Repubblica. Ha la posizione e la ricchezza dei più importanti palazzi di Roma. Posto sul Colle che prese il nome da Quirino, la sua costruzione fu iniziata verso la fine del secolo XVI da Gregorio XIII (Boncompagni) 1572-1585 come residenza estiva del

pontefice. Successivamente ampliato da Paolo V che ne continuò lo sviluppo verso Porta Pia, da Urbano VIII che lo congiunse con la *Dataria* ed ampliò la piazza antistante, da Alessandro VII (Chigi) che vi costruì il *Palazzo della Famiglia* valendosi dell'opera del



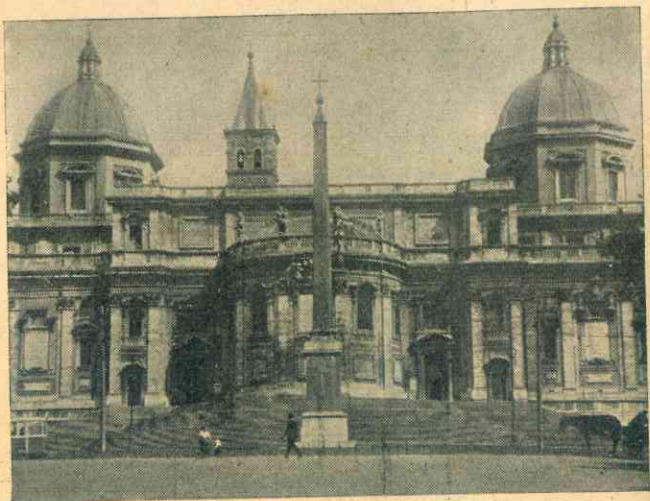
Fontana delle Naiadi.

(Foto Fotocelere)

Bernini, e finalmente da Clemente XII (Corsini) che con una più soddisfacente sistemazione interna, conferì all'edificio vera capacità regale. Nelle varie sale interne si conservano e si ammirano pitture dell'Albani, del Palazzo, del Grimaldi, dell'Agricola, dell'Ingres, del Minardi, del Coggetti ecc.

Riprendendo il percorso della *Via Nazionale*, dopo il recinto della *Villa Aldobrandini* si presenta il *Palazzo della Banca d'Italia* dell'Architetto Koch (1892). Più avanti, all'incrocio di *Via Milano* il *Traforo del Quirinale* (1902-1905) e, subito dopo, a sinistra, il *Palazzo dell'Esposizione* del Piacentini.

Segue, sempre a sinistra, la *Chiesa di San Vitale* fondata nel 416, rifatta nel 1475 e recentemente restaurata. Più avanti, girando lo sguardo a destra vediamo in lontananza l'abside di Santa Maria Maggiore metà di questo itinerario.



Basilica di Santa Maria Maggiore.

(Foto Fotocelere)

Prima di lasciare la Via Nazionale non trascuriamo di osservare con ammirazione il suo magnifico sfondo, costituito dal getto argenteo della *Fontana delle Naiadi* del Rutelli (1902).

Piegando dunque per la *Via Agostino De Pretis*, c'incamminiamo verso l'Esquilino e raggiungiamo la

BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE: che la delicata leggenda ne attribuisce l'origine all'apparizione di Maria a Papa Liberio ed al patrizio Giovanni, i quali, ossequienti al desiderio della Madonna, costruirono la chiesa sul luogo dove una

mattina di piena estate trovarono la neve. Ed in omaggio a Papa Liberio, ed alla neve celeste, la Basilica si chiamò *Liberiana* e di *Santa Maria della Neve*.

Davanti, sulla piazza, è la *Colonna scanalata* sormontata da una Madonna di bronzo del Berthelot (XVII secolo).

La *Facciata* della Basilica è a portico con loggia del Fuga (1743). Delle cinque porte che vi si aprono l'ultima, a sinistra, è la *Porta Santa*.

L'interno è a tre navate, divise da due file di colonne monolitiche. La nave mediana ha il pavimento cosmatesco. Il ricco soffitto dorato è del Cinquecento. Procedendo verso l'*Altar Maggiore* le due Cappelle ad esso laterali sono di Sisto IV a destra e di Paolo V a sinistra. Quest'ultima, detta la *Cappella Borghesiana* è vasta e ricca quanto una chiesa. Nel sotterraneo è il *Sepolcro* della Casa Borghese.

Nella *Confessione*, custoditi sotto l'Altare, sono i resti del *Presepio*.

Sull'*Arco Trionfale* è il celebre mosaico con i fatti della venuta e della infanzia di Gesù del tempo di Sisto III (432-440).

Il grandioso prospetto posteriore, che dà sulla *Piazza dell'Esquilino*, è di F. Ponzio; mentre la parte absidata è del Rainaldi.

M. L.

LE ALTRE TRE BASILICHE

Le altre tre Basiliche, che rientrano nel giro giubilare, ma che non hanno la Porta Santa, sono: *Santa Croce in Gerusalemme* — *San Lorenzo fuori le Mura San Sebastiano*. L'indice di direzione sarà praticamente il proseguimento dei vari itinerari, che ci hanno condotto a visitare le quattro Basiliche maggiori, cosicché, per:

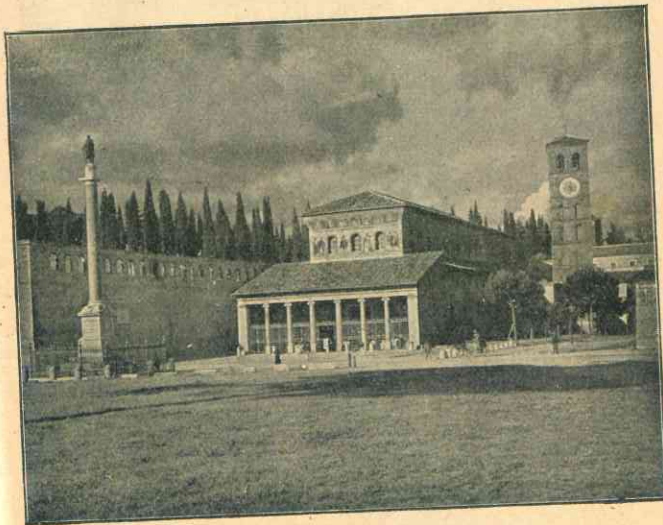
SANTA CROCE IN GERUSALEMME, volgendo le spalle alla Basilica di San Giovanni, attraversando il piazzale giardinato, e lasciando alla nostra destra la Porta San Giovanni ed il monumento a San Francesco, ci troveremo subito di fronte a questa Basilica eretta da Costantino verso l'anno 330 d. C., rinnovata in forma romanica nel 1144 e, quasi intieramente rifatta nel 1743, con la *Facciata* del Gregorini. Vi si custodisce la preziosa reliquia del frammento della *Santa Croce*.

L'interno barocco a tre navate, pavimento di stile cosmatico. In fondo alla navata destra si discende per visitare la *Cappella di Sant'Elena* madre di Costantino; nel fondo della navata sinistra la *Cappella delle Religiose*.

Uscendo dalla Basilica e volgendo a destra per la *Via Eleniana* si attraversano gli antichi archi dell'Acquedotto Claudio e si giunge alla *Porta Maggiore* del tempo dell'Imperatore Claudio. Dalla porta hanno inizio le due importanti strade nazionali: *La Casilina* e *La Prenestina*.

SAN LORENZO FUORI LE MURA. Usciti dalla Basilica di Santa Maria Maggiore possono scegliersi due itinerari, o volgere a sinistra per la *Via Gioberti*, e dopo incontrato l'edificio della

nuova *Stazione di Termini* e costeggiata la *Via Giovanni Giolitti*, entrare per l'*Arco di Santa Bibiana* e quindi procedere per la *Via di Porta San Lorenzo*, oppure, percorrere la prospettante *Via Carlo Alberto*, la *Piazza Vittorio Emanuele* ornata dai *Trofei*



Basilica di San Lorenzo fuori le Mura.

(Foto Anderson)

di *Mario*, e volgendo per la *Via Lamarmora* e *Piazza Guglielmo Pepe*, entrare, per lo stesso *Arco di Santa Bibiana* in *Via di Porta San Lorenzo* al termine della quale si prospetta l'ingresso del *Cimitero del Verano*, oggi *Cimitero monumentale della Città*.

A sinistra, guardando il suo ingresso, s'innalza la restaurata Basilica di San Lorenzo. Ingenti danni subirono le pregevoli sue opere durante i bombardamenti del luglio e dell'agosto 1943, danni oggi completamente riparati, sicché la Basilica si presenta ora nel suo integrale stato prospettico ed interno.

Costruita da Costantino verso il 330 d. C. ha un interno a tre navate con pavimento cosmatesco; due *amboni* ed un *candelabro pasquale* anch'essi opere del XIII secolo. Il *Presbiterio*, a tre navi, è in piano sopraelevato ed ha un sovrastante *Arcone* a mosaico del VI secolo.

Discendendo nella *Cripta della Confessione* si può venerare la pietra col segno delle piaghe di San Lorenzo. Nel *Nartece* è la *Cappella Sepolcrale* di Pio IX.

Dalla *Sagrestia*, che è in fondo alla navata destra, si accede al *Chiostro*, e da questo, a sinistra, si può discendere nelle *Catacombe di Santa Ciriaca*.

Fuori nuovamente dalla chiesa, osservare sotto il pronao il monumento-ricordo in onore del « Defensor Civitatis » Pio XII.

L'orizzonte è dominato dalla visuale dei nuovi grandi quartieri periferici di Sant'Ippolito ed Italia e, sempre a destra, ma a brevissima distanza, il complesso degli edifici della *Città Universitaria*.

SAN SEBASTIANO SULLA VIA APPIA: Raggiunto da Piazza Venezia il Colosseo, ed oltrepassando l'Arco di Costantino, con direzione Via San Gregorio Magno, si raggiunge la *Piazza del Circo Massimo*. Di questo monumento rimangono pochissimi resti. Esso fu il primo Circo per i giuochi e le corse costruito sotto la dinastia dei Tarquini. Da qui, imboccando il *Viale Guido Baccelli* dall'*Obelisco di Axum*, e percorrendolo in tutta la sua lunghezza, si lasciano a destra *Le Terme di Caracalla*, il più grandioso complesso di edifici termali imperiali, ed a sinistra la *Chiesa di San Sisto Vecchio*, prossima all'antica *Piscina Publica*, ed agli *Orti di Galatea*. Avviandoci così per la *Via di Porta San Sebastiano*, oltrepassato l'*Arco di Druso*, entriamo per la Porta San Sebastiano, da dove si inizia il tratto suburbano della *Via Appia*, la più importante delle Vie Consolari (Regina Viarum); costruita nel suo tronco fino a Capua, nell'anno 312 a. C.

Il percorso dell'Appia è interessantissimo per l'importanza archeologica dei monumenti che la fiancheggiano, e per la solennità del paesaggio.

A circa ottocento metri dalla porta si vede a sinistra la *Chiesa Domine Quo Vadis?* sul luogo della quale, secondo la tradizione, San Pietro fuggendo da Roma, incontrò Gesù.

Al chilometro 2,4 dell'Appia sorge la *Basilica di San Sebastiano* dedicata in origine agli Apostoli Pietro e Paolo i cui corpi, secondo la tradizione, vi ebbero la loro prima deposizione. In seguito,

avendo il vicino Cimitero accolto nell'anno 290 d. C. il corpo di San Sebastiano, il titolo della chiesa passò al nome di quest'ultimo.

La Chiesa fu rifatta nel 1612 dal Cardinale Scipione Borghese su disegno di F. Ponzio. Nella prima Cappella di destra vi è una pietra con l'impronta dei piedi di Gesù; nella prima di sinistra la statua di San Sebastiano del Giorgetti.

Dall'atrio della chiesa si discende al *Museo*, indi nelle *Catacombe*, delle quali parleremo a parte.

Poco oltre, a sinistra, è il *Circo di Massenzio*, eretto nel 309, e dedicato a Romolo figlio dell'Imperatore. Al terzo chilometro i maestosi avanzi della *Tomba di Cecilia Metella*.

M. L.

LE CATAcombe

Le Catacombe sono gli antichi Cimiteri Cristiani.

Ad imitazione della Sepoltura del Salvatore, i cristiani inumano le spoglie dei loro fratelli in luoghi detti cimiteri i quali, avendo il significato di dormitori, richiamavano al pensiero l'attesa resurrezione del corpo.

Il nome di *Catacomba* fu adoperato verso il III o IV secolo ed ebbe il senso più generico di necropoli cristiana.

Durante le *persecuzioni* il cristianesimo scrisse, lungo queste sacre vie sotterranee, le pagine più eroiche della sua storia. Dal V secolo in poi le Catacombe divengono meta di devoti pellegrinaggi ai loculi dei Santi Martiri, le cui reliquie vi rimasero fino verso il VII ed VIII secolo, dopodiché furono trasportate nelle chiese erette in loro onore e ricordo.

Le Catacombe più importanti sono quelle di *San Calisto*, di *San Sebastiano*, di *Domitilla*, di *Sant'Agnese* e di *Commodilla*.

Catacombe di San Calisto.

Al secondo chilometro dalla Porta San Sebastiano. Percorrendo un viale di cipressi si entra nella *Cella Tricora* dei Santi Sisto e Cecilia; si scende poi per una scaletta nella *Cripta dei Papi*, dove si leggono le iscrizioni originali in greco di Ponziano, Antero Fabiano, Lucio, Eutichiano, tutte del III secolo.

Papa Damaso (367-384) pose ivi la famosa epigrafe in onore dei Martiri. Nella cripta contigua era la tomba di Santa Cecilia, quando il Pontefice Pasquale I (817-824) nelle ricerche dei sacri corpi, ne trovò intatte le spoglie solennemente trasportate in Trastevere, nella chiesa che da essa prende il nome.

Una galleria conduce ai *Cinque cubiculi dei Sacramenti*, con simboli ed affreschi del III e IV secolo, indi alla *Cripta di Papa Eusebio*, con una copia dell'iscrizione damasiana.

È visibile, inoltre, ma in posizione più remota, la *Tomba di Papa Cornelio* (253-255), ed accanto la *Cripta di Lucina*.

Catacombe di San Sebastiano.

Sono adiacenti a quelle di San Calisto, e ad esse si accede dalla Basilica omonima, al disotto della quale si svolge il famoso cimitero *ad catacumbas*, ove furono deposti i corpi dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e, dopo la loro traslazione testimoniata negli *Atti di San Sebastiano* scritti nel V secolo, vi fu sepolto il Martire San Sebastiano che ne divenne poscia l'eponimo.

Migliaia di altri martiri trovarono qui sepoltura, sebbene una iscrizione dei tempi del Cardinale Scipione Borghese inviti i fedeli a venerare centosettantamila martiri e quaranta Pontefici, cifre certamente non attendibili.

Catacombe di Domitilla.

A poca distanza dalle precedenti, sulla Via Ardeatina. Ivi furono deposti i primi Martiri di sangue imperiale Flavio Clemente e Flavia Domitilla. Da quest'ultima esse presero il nome.

Catacombe di Sant'Agnese.

Dalla Sagrestia della Basilica Omonima sulla Via Nomentana, si accede per due scale al cimitero sotterraneo, che è il meglio conservato, sia per la generale integrità degli scavi, tanto che molte tombe sono ancora inviolate, sia per la conservazione dei suoi sepolcri. Il Cimitero è scavato secondo due diversi livelli. Per una terza scala, sempre dalla Sagrestia, si accede al *Mausoleo di Santa Costanza*.

Catacombe di Commodilla.

A fianco della Basilica di San Paolo, sulla *Via delle Sette Chiese* n. 10 è l'ingresso alle Catacombe di Commodilla, che si possono visitare con speciale permesso rilasciato dal Padre Superiore dell'annesso Convento Benedettino.

M. L.

Doct.
Donato Davico Garino
Diro.

ALTRE CHIESE NOTEVOLI

Oltre le chiese descritte lungo lo svolgimento degli itinerari conducenti alle maggiori Basiliche, altri monumenti della cristianità meritano una particolare visita del pellegrino.

Praticamente seguiamo un ordine alfabetico di ricerca, il che non disturberà un susseguente ordine itinerario, secondo il programma della giornata.

Sant'Agnese in Agone.

L'ampia fronte curvilinea di questa chiesa, fiancheggiata da due campanili, prospetta la *Piazza Navona*; la piazza che, dopo quella di San Pietro e del Popolo, è la più bella di Roma. Chiesa e piazza poggiano sull'antico *Stadio di Domiziano*; la prima sorge sul luogo ove la Martire Sant'Agnese subì il martirio.

L'interno è del Borromini a croce greca. La *Cupola* fu affrescata dal Baciccio. Importanti i bassorilievi marmorei dei sette Altari. Nella *Cappella sotterranea* è il bassorilievo dell'Algardi raffigurante Sant'Agnese ricoperta dalla sua lunga capigliatura.

Sant'Agnese fuori le mura.

Costruita all'inizio del IV secolo, dopo la pace costantiniana sulla tomba della Martire. Fu restaurata più volte.

Interno a tre navate precedute da narcece e divise da 15 colonne residui di antichi monumenti. Sull'*Altare Maggiore*, sotto il quale è sepolta la Martire, è la statua della Santa. Nell'*Abside* la *Cattedra Episcopale* e nel *Catino* un mosaico bizantino con la figura di Sant'Agnese fra i Papi Simmaco e Onorio I.

Dalla navata sinistra si discende nelle Catacombe precedentemente descritte.

Sant'Agostino.

Eretta alla fine del XV secolo. *Facciata* rinascimentale. *Interno* a tre navi, interamente rinnovato nel 1750 dal Vanvitelli. A destra dell'ingresso principale

la veneratissima *Madonna del Parto* del Sansovino, che la leggenda attribuisce ad opera classica raffigurante Agrippina col figlio Nerone. Notevole la figura raffigurante il *Profeta Isaia* di Raffaello sul terzo pilastro sinistro. Sull'*Altare Maggiore* del Bernini una *Madonna Bizantina*. Nella prima e seconda Cappella di sinistra altre *Madonne* rispettivamente del Caravaggio e del Sansovino.

Sant'Alessio.

Sorge sul luogo dove ebbe la propria casa il padre del Santo.

Per un portico si passa in un chiostro cosmatesco, indi alla chiesa che ha un interno diviso in tre navate, interamente rifatto nel 1750. Nella navata sinistra vi è una scala di legno sotto la quale, secondo la tradizione, visse e morì il Santo.

Santa Balbina.

Nel *Parco di Porta Capena* già *Passeggiata Archeologica*, sorge la chiesa del V secolo, e recentemente restituita all'originario aspetto.

Interno rettangolare con abside. Al centro la *Schola Cantorum*. In una Cappella di destra un bel bassorilievo del XV secolo rappresentante la *Crocifissione*. Nell'abside la cosmatesca *Cattedra Episcopale*.

San Carlo ai Catinari.

Costruzione del Rosati (1610) *Facciata* di G. B. Soria (1635). *Interno* a croce greca restaurato dal Vespignani nella seconda metà dell'Ottocento. Ornano i peducci della Cupola le *Virtù Cardinali* del Domenichino. All'*Altare Maggiore* un *San Carlo*, opera di Pietro da Cortona.

San Carlo al Corso.

Sulla Via del Corso innalza le sue strutture questa Chiesa che fu interamente rifatta dal 1612 al 1672 dal Longhi e dal Menicucci. Di quest'ultimo è la *Facciata*. La *Cupola* è di Pietro da Cortona. *Interno* a tre navate. All'*Altare Maggiore* una *Gloria dei SS. Ambrogio e Carlo* del Maratta. Nella volta dell'abside affreschi di diversi artisti secondari. Nella Cappella della crociera la *SS. Trinità* del Caravaggio.

Santa Cecilia in Trastevere.

Fu titolo presbiteriale sin dal 499. La tradizione vuole che questa chiesa sia sorta sul luogo di abitazione di S. Valeriano, sposo della Santa uccisa durante la persecuzione di Marco Aurelio. Fu restaurata molte volte.

Interno a tre navate di aspetto settecentesco. A sinistra dell'entrata principale è il bel *Monumento al Cardinale Fortiguerra*, opera di Mino da Fiesole (1473). Nel Presbiterio è il *Tabernacolo* di Arnolfo di Cambio (1280). Sotto l'Altare la *Statua di Santa Cecilia* nel gesto originale del suo rinvenimento. La scultura è del Maderno.

Nel *Coro* delle monache, nell'annesso Convento, è il preziosissimo *Giudizio Universale* del Cavallini (1288). Fa anche parte del Convento il grazioso *Chiostro* del XIII secolo.

Santa Francesca Romana.

Nel Foro Romano. Eretta nel X secolo. Il *Campanile* a bifore è del XII secolo. La *Facciata* è del Lombardi (1615).

Interno ad una sola navata. Nell'*Abside* è un mosaico del XII secolo raffigurante *La Madonna in Trono fra Santi*. L'attiguo Convento ha un prezioso *Chiostro*. La *Confessione* fu disegnata dal Bernini, e la *Tavola raffigurante Paolo III* situata sul *Transetto* è attribuita a Perin del Vaga.

San Giovanni e Paolo.

Le parti più antiche di questa chiesa, che dicesi costruita sulla casa dei Santi titolari martirizzati ai primi del IV secolo, sono il *Portico*, il *Portale* e l'*abside*. Il *Campanile* è romanico e fu edificato fra l'XI e il XII secolo.

L'*Interno*, preceduto da un portico, è a tre navate. Dalla navata destra si scende nei sotterranei, ove sono i resti delle case dei Martiri. Un'abside romanica con loggia forma un meraviglioso prospetto sulla Via di San Gregorio, già Via dei Trionfi.

È annesso alla chiesa il *Convento* dei Passionisti, con uno spazioso giardino.

San Gregorio Magno.

Eretta alla fine del VI secolo dal Santo titolare che la dedicò a Sant'Andrea, fondandovi un Monastero Benedettino.

Ricostruita da Gregorio II fu da questo dedicata al fondatore.

La *scalinata*, l'*atrio* e la *facciata* sono opere del Soria. L'*Interno* è a tre navate, pavimento cosmatesco. In fondo alla navata destra è l'*Altare di San Gregorio*. Lungo la navata sinistra la *Cappella Salviati*. All'esterno della chiesa vi sono le tre *Cappelle di Santa Silvia* madre di San Gregorio di *Sant'Andrea* con affreschi del Domenichino, e di *Santa Barbara* con la *Statua di San Gregorio* del Cordier.

Sant'Ignazio.

Dei P. P. Gesuiti, eretta dal gesuita O. Grassi (1625-85) su progetto del Domenichino.

Interno a tre navate. Un meraviglioso affresco della volta del Padre A. Pozzi rappresentante l'*ingresso di Sant'Ignazio in Paradiso* e le *Quattro Parti del Mondo* ha uno straordinario effetto prospettico. Nella *Cappella del Transetto* la *Gloria di San Luigi Gonzaga* e l'*Annunciazione*.

Salendo oltre un ingresso a destra dell'Altar Maggiore, si possono visitare le *Stanze di San Luigi Gonzaga*.

San Lorenzo in Lucina.

Si attribuisce la fondazione alla matrona romana Lucina, che la eresse a sue spese. Rifatta più volte e riedificata dalle fondamenta dai Chierici Regolari Minori.

Interno ad una sola navata. Nella prima *Cappella* di destra è conservata la graticola sulla quale San Lorenzo subì il martirio. La quarta *Cappella*, pure di destra, è del Bernini. Sull'Altar Maggiore un *Crocifisso* di Guido Reni.

Santa Maria degli Angeli.

Adattata nel grandioso *Tepidarium* delle Terme di Diocleziano. L'opera originale è di Michelangelo, rifatta con alcune modifiche dal Vanvitelli alla metà del secolo XVIII.

Interno. Attraversato il vestibolo ottagonale nel quale notasi a destra la colossale *Statua di San Brunone*, si entra nel grande ambiente centrale dove, secondo Michelangelo, doveva svilupparsi una grande navata centrale. Nel braccio destro del *Transetto* vi è la *Tomba del Maresciallo Diaz, Duca della Vittoria*. Nella Tribuna il *Battesimo di Gesù* di Carlo Maratta, ed il *Martirio di San Sebastiano* del Domenichino. A sinistra, nell'*abside*, il *Monumento di Pio IV*, il cui disegno si attribuisce a Michelangelo.

Santa Maria sopra Minerva.

Sorge sull'omonima piazza accanto all'antico *Tempio della Minerva Calcidica* presso l'*Iseo Campense*. Di antica origine, ricostruita da Fra Ristoro verso il 1280; la modestissima *Facciata* è attribuita a Meo del Caprino (1453).

Interno a tre navi; esemplare medioevale gotico. Notevole una *Annunciazione* su fondo oro di Antoniazio Romano sull'Altare della quinta *Cappella* destra. Nel *Transetto destro* la *Cappella Caraffa* con i celebri *Affreschi* di Filippo Lippi, nella volta *Le Sibille* di Raffaellino del Garbo. A sinistra della gradinata del Presbiterio il celebre *Cristo che porta la Croce*, di Michelangelo.

Nel *Transetto sinistro*, *Cappella del Bernini*. Dietro la Sagrestia è la *Cappella dedicata a Santa Caterina da Siena* la salma della quale fu qui trasportata nel 1637. Nella navata sinistra la prima *Cappella* è ornata dal monumento sepolcrale dei Lante dei Tenerani. In fondo la *Tomba del Beato Angelico*.

Santa Maria del popolo.

Restaurata da Baccio Pontelli alla fine del XV secolo, con una semplice *facciata* ed un *campanile* a cuspide.

Interno a tre navate. Nella navata di destra la prima *Cappella* è decorata dal Pinturicchio, nella seconda un'*Assunzione* del Maratta. Nella navata di sinistra è la *Cappella Chigi*, eretta su disegni di Raffaello.

Santa Maria in Trastevere.

È la prima chiesa dedicata in Roma al culto di Maria Vergine. La costruzione attuale è del 1140; restaurata nel XIX secolo, ed anche recentemente.

Un portico rifatto dal Fontana precede la *facciata* che è ornata da mosaici del XII e XIII secolo.

Interno a tre navate divise da 21 colonne. Pavimento cosmatesco rifatto in due successivi tempi. Soggetto disegnato dal Domenichino. Notevoli sono le tre *Cappelle* della navata destra con un *Crocifisso ligneo* del principio del Quattrocento, e due *Monumenti Funerari* della navata sinistra di stile gotico del XV secolo. Nel catino dell'*abside* un grande mosaico del 1140, rappresentante *Il Redentore e Maria in Trono e Santi*.

San Pietro in Vincoli.

Edificata da Eudossia figlia di Teodosio e moglie di Valentiniano III, al principio del V secolo; si chiama perciò *Basilica Eudossiana*.

Interno basilicale a tre navate. In fondo alla navata destra il celebre *Mausoleo di Giulio II* di Michelangelo, con la figura del *Mosè*.



Piazza del Popolo.

(Foto Fotocelere)

Nella Cappella a destra dell'Abside una *Santa Margherita* del Guercino. Sotto l'Altare Maggiore, coperto da un baldacchino del Vespignani, sono custodite *Le Catene di San Pietro*. Nella Sagrestia un *Angelo che libera San Pietro*, del Domenichino. Nell'attiguo ex Convento è un *Chiosstro* di G. da Sangallo.

Santa Prisca.

Chiesa aventina, che fronteggia la via omonima. Sorge su antiche costruzioni romane. Ivi, secondo la tradizione, San Pietro avrebbe officiato i riti sacri e battezzato i pagani, servendosi come fonte battesimale di un capitello scavato, che ancora si venera nei sotterranei della chiesa divisa in tre navate.

San Saba.

Sul falso Aventino, al di là della *Piazza Raudusculana*. Antichissima chiesa rifatta, nel 1205 e restaurata più volte. La *Facciata* romanica è preceduta da un portico sormontato da una loggia del Quattrocento.

Interno a tre navate diviso da colonne antiche. La *Schola Cantorum* è stata rifatta con residui cosmateschi. Dietro l'Altare *Sedia Episcopale*. Sarcofagi romani, e pitture dell'VIII e X secolo, si conservano lungo le pareti.

Santa Sabina.

Altra chiesa aventina, edificata nel 425 dal Cardinale Prete Pietro da Illiria sotto il pontificato di S. Celestino I; Oggi completamente rafforzata e restaurata da A. Muñoz.

Interno a tre navate divise da ventiquattro colonne scanalate corinzie, che restituiscono al Tempio l'aspetto vivo di una basilica del V secolo.

Nella navata centrale la *Pietra Tombale di Munoz de Zamora* in mosaico del 1300.

La *Schola Cantorum* e gli *Amboni* sono ricostruiti con frammenti del IX secolo. Il bel *Chiosstro* del 1225 è nell'interno dell'annesso Convento.

Santo Stefano Rotondo.

Antichissima chiesa circolare ad imitazione di quella del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Sorge sulle fondamenta del *Macellum Magnum* di Nerone, e fu dedicata da Papa Simplicio al proto-Martire Stefano. Trasformata nel 1450 e resa nella forma attuale da Nicolò V.

Interno come si è detto, di forma circolare. A sinistra dell'ingresso è la *Cattedra Episcopale* detta di San Gregorio Magno, segue una Cappella con un *Cristo Crocifisso* del VII secolo. Sulle pareti il Pomarancio ed il Tempesti dipinsero alcune *Scene di Martirio*.

Santa Susanna.

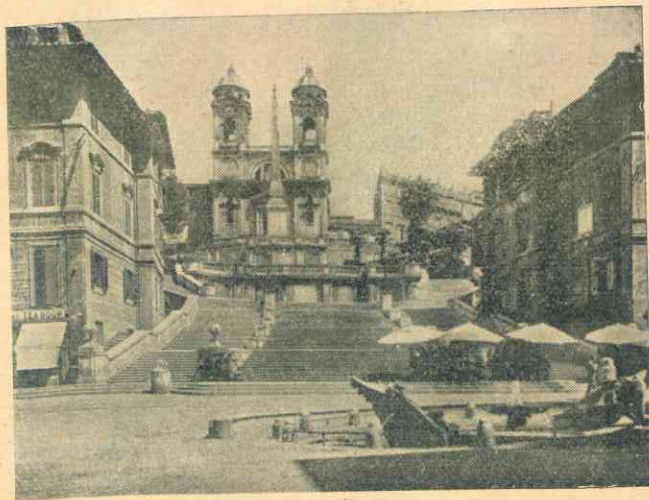
Presso la via *Alta Semita*, che attraversava il colle Quirinale e non lungi dalla *Porta Collina*, sulle antiche case di Gabino e di Gaio sorse nel 595 l'antichissima chiesa col titolo di S. Susannae, dal nome della martire. Ricostituita dalle fondamenta da Leone III (795-816) fu poi da Sisto IV nel 1475 nuovamente restaurata ed ingrandita.

Interno: Una navata con una unica cappella per lato. Sulle pareti affreschi della vita di *Santa Susanna* di Baldassarre Croce. La cappella destra è dedicata al S.S. *Crocifisso*, quella sinistra a *San Lorenzo*. L'altare maggiore dal grande quadro raffigurante la *Morte di Susanna* di T. Laureti. Nel bacino dell'abside la *Vergine Maria in Cielo* del Nebbia.

San Vitale.

La dama romana Vestina affidò nel 401 al prete Leonardo la cura di erigere questa chiesa in onore del Santo Martire Vitale, ucciso per la fede di Cristo sotto Nerone. Rovinata durante il periodo barbarico fu per intero ricostruita da

Sisto IV e successivamente restaurata da Clemente VIII e da Pio IX nel 1859.
Interno ad una unica navata; a destra due altari, uno in onore di *Santa Orsola*, l'altro della *Madonna*; a sinistra uno a *Sant' Ignazio di Loyola*, l'altro a *San Francesco d'Assisi*.
Sull'Altare maggiore *S.S. Vitale e Valeria*



Trinità dei Monti.

(Foto Fotocelere)

Trinità dei Monti.

Una delle chiese di nazionalità francese in Roma. Eretta nel 1495-1585 per ordine di Carlo VIII di Francia, e restaurata nel 1816 a spese di Luigi XVIII. La fronte, fiancheggiata da due campanili, fu eretta da Sisto V le cui insegne araldiche ne fregiano la parte superiore.

Interno è ad una sola navata con crociera. Nella terza cappella di destra è una *Assunzione* di Daniele da Volterra, e dello stesso artista è la *Deposizione*, che adorna la seconda cappella di sinistra. Al di là della cancellata, che divide la chiesa in sezione riservata, sono affreschi della scuola del Sodoma, del Perugino e del Perin del Vaga, ed un *Noli me Tangere*, attribuito a Giulio Romano.

M. L.

VISITA AD ALCUNE CASE ABITATE DAI SANTI IN ROMA

La visita a Roma per il Giubileo sarà una propizia occasione per chi vorrà compiere, a ristoro dello spirito, ed anche per pia curiosità, un atto di devoto omaggio a quei luoghi che la leggenda, le memorie e la storia indicano come dimore di quei Santi Personeggi che dall'età apostolica in poi qui convennero da tutte le parti del mondo, o in missione di carità, o chiamativi dai Pontefici, o attrattivi dalla grandezza e dalle meraviglie del maggior centro della cristianità.

Si tratta per lo più di ambienti conventuali o profani, alcuni spariti, altri trasformati in tempî, altri inclusi in edifici collegiali, pochi rimasti nella loro integrità, ma tutti venerati per tradizionale credenza dei fedeli.

Più che disporre un itinerario, che non sarebbe stato possibile coordinare con quello giubilare, abbiám voluto riunire, sotto l'ordine alfabetico del nome dei Santi, le indicazioni topografiche e toponomastiche dei luoghi ricercati, anche perché riteniamo che tale criterio risponderà meglio all'interesse particolare del visitatore, ed alla brevità del tempo che la circostanza permetterà di destinare a tale ufficio spirituale.

M. L.

S. ADALBERTO - Monaco boemo-Arcivescovo di Praga. Abitò in un Chiostro aventino. Le sue reliquie, insieme a quelle dei Santi Paolino da Nola, Esuperanzio, Bartolomeo e Marcello furono collocate, poco prima dell'anno Mille, nella Chiesa di San Bartolomeo all'Isola, che l'Imperatore di Germania Ottone III edificò nell'anno 997 dedicandola ai nomi dei Santi Adalberto e Paolino.

S. AGNESE. V. M. - Morta a 13 anni nel 250 d. C. rifiutando di invocare la protezione di Minerva, dopo essersi dichiarata cristiana ed aver respinto l'amore del figlio del Prefetto Sempronio. Fu costretta ad abitare le stanze destinate a dimora di donne lascive nei sotterranei del Circo di Domiziano ora Piazza Navona. In quelle stanze avvenne la sua decapitazione, sicché esse furono testimoni della sua presenza, dei miracoli e del martirio della Santa.

Una Cappella nel sotterraneo della chiesa di Sant'Agnese in Agone la ricorda, mentre la tomba trovasi nel Cimitero di Sant'Agnese sulla Via Nomentana.

S. AGOSTINO - È tradizione che in un edificio dell'antichissimo « Vicus Capitis Africae » al Celio, in prossimità del Colosseo, abbia abitato Sant'Agostino. In quella località affluivano, venendo dall'ostiense dopo la traversata per mare, i cittadini di Cartagine, ed in qualcuna di quelle *insulae* del Celio è assai probabile che per breve tempo, dopo il ritorno dall'Africa e dopo la visita alla madre Santa Monica in Ostia, abbia sostato il vigoroso apologeta.

Il *De Civitate Dei* sarebbe stato mai scritto se nel 382-83 Sant'Agostino non avesse abitato al Celio?. Egli stesso, ricordando la sua permanenza romana, dice in un sermone: *Alii ivimus Alii redivimus*.

S. ALBERTO MAGNO - Domenicano, filosofo, esegeta, matematico, teologo, nativo di Lavingen (Svevia). Maestro di San Tommaso d'Aquino, tenne cattedra nel Convento Domenicano di Santa Sabina, santificando con la sua presenza quell'asilo di pace. Gran parte delle opere di Sant'Alberto sono state scritte in quella serena dimora, che lo ebbe ospite, quando il Pontefice Alessandro IV lo chiamò a Roma, e vi rimase fin quando lo stesso Pontefice lo elesse Vescovo di Ratisbona.

S. ALESSIO PELLEGRINO - Patrizio romano, la cui vita è narrata con espressione ingenua e fedele dalla « Leggenda Aurea ». In una Cappella della *Scala di Sant'Alessio* nella omonima chiesa sull'Aventino « La Leggenda Aurea » colloca appunto la dimora del Santo, durante i diciassette anni nei quali egli, tornato in Roma sotto la veste di pellegrino andò, sconosciuto dai suoi, ad abitare nella stessa casa del padre il Senatore Eufemiano, vivendovi in estrema umiltà ed operando miracoli.

S. ALFONSO MARIA DE LIGUORI - (1696-1787) Proclamato da Pio IX Dottore della Chiesa per le sue opere di teologia morale. Abitò nella chiesa dei Neofiti a S. Maria dei Monti ed ivi, sopportando il peso di una dolorosissima vecchiaia, compose tutta la sua opera apologetica, lavorando da mattina a sera. Ultraottantenne operò in questa dimora il suo primo miracolo.

SANT'AMBROGIO - Vescovo di Milano (340-397). Primo fra i quattro grandi Dottori della Chiesa. Sostenne la disputa con Simmaco, il quale sollevò l'ultima protesta formale del paganesimo. Fu allevato ed educato a Roma dalla propria madre appartenente alla famiglia degli Urani Aureli cristiani, che ebbero casa, trasformata poi in Mausoleo sulla Via Appia. Ivi, e poi nello stesso Laterano, dicesi abbia abitato il Santo nei suoi periodi di permanenza a Roma.

ANGELICO (Beato) DA FIESOLE - Nell'Ordine dei Predicatori, col nome di Fra Giovanni da Fiesole; ispiratissimo pittore; venne a Roma al tempo di Eugenio IV (1431-1447). L'espertissimo Luigi De Gregori lo ritiene dimorante « nel Convento della Minerva, ove visse gli ultimi anni della sua vita ».

BEATO ANGELO PAOLI - Originariamente Francesco Paoli, Carmelitano, chiamato a Roma dalla Toscana nel 1687 insieme ai migliori tra i figli del Carmelo, per ristabilire la perfetta osservanza delle regole nel Convento attiguo alla chiesa dei S. S. Silvestro e Martino ai Monti. Ivi esemplarmente dimorò per venti anni, servendo Cristo nell'assistenza dei malati e dei poveri, onde il magnifico elogio di Clemente XI scritto al livello del pavimento della chiesa.

BEATA ANNA MARIA TAIGI - Senese. Attendibile dimora nel Palazzo Chigi a Piazza Colonna. Nel Convento di San Crisogono sono raccolti alcuni oggetti appartenenti alla Beata, che abitò poi lungamente nel Trastevere.

BEATO ANTONIO BALDINUCCI - Della Compagnia di Gesù (1665-1717). Lavorò predicando nelle Missioni in più di quaranta Diocesi d'Italia. Negli intervalli della sua vita romana ebbe stanza in Sant'Ignazio, vicino alla camera dove abitò San Luigi Conzaga, ed ora trasformata in Cappella.

S. BENEDETTO DA NORCIA - Patriarca dei Monaci d'Occidente (480-543). Venne a Roma da Norcia in età appena adolescente. Abitò la casa paterna, la *domus Aniciorum* nella regione di Trastevere, contrada in Piscinula, dove sull'area della chiesa di S. Benedetto in Piscinula essa sarebbe sorta.

Ivi conservasi una Madonna che avrebbe parlato al Santo.

- S. BERNARDINO DA SIENA - Predicatore della divina parola, venne a Roma al seguito dell'Imperatore Sigismondo nella circostanza della sua incoronazione (1433) qui trovandosi nel 1438, fu eletto Vicario Generale dell'Ordine Franciscano. Si indica dal Moroni una sua dimora al Celio nel Palazzo Laterano, ed altra nel Convento dell'Aracoeli.
- VENERABILE BERNARDO-MARIA CLAUSI - (1787-1849). Zelante propagatore della devozione mariana. Appartenne ai Padri Minimi. Risiedette alcuni anni nel Convento adiacente alla chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti, dove seppe infiammare ogni ceto di persone alla devozione del Cuore Immacolato di Maria.
- SANTA BRIGIDA DI SVEZIA - (1302-1373). Di sangue reale. Mendicò per i poveri avanti alla porta di San Lorenzo in Panisperna, ed abitò nella regione Arenula, vicino a San Paolino alla Regola. (Vedi P. Romano « Rione Arenula »).
- S. CAMILLO DE LELLIS - Venerato insieme a S. Filippo Neri, come Protettore di Roma. Altro desiderio non ebbe se non comune all'interesse dei poveri e degli infermi, e per questo fu chiamato « Cavaliere della Carità ».
- Dimorò lungamente in Roma nella Casa della Maddalena, e le sue ossa gloriose riposano sotto il grande Altare della chiesa medesima.
- S. CARLO BORROMEEO - (1537-1584). Cardinale Arcivescovo di Milano. Varie furono le sue dimore romane, qui trattenuto dai suoi operosi uffici di carità e di fede. Abitò al Vaticano, al Palazzo Colonna a Santi Apostoli, al Palazzo Venezia, in San Girolamo della Carità, al Palazzo Altemps, dove la camera della sua abitazione fu trasformata in Cappella dedicata al Santo, ma, più lungamente, nella Villa degli Horti Belleiani, nell'attuale Via delle Terme sull'area del Grande Albergo.
- S. CATERINA BENINCASA DA SIENA - (1347-1380). Vergine Domenicana. Compatrona di Roma, Patrona primaria d'Italia.
- Adiacente alla Sagrestia della chiesa di S. Maria sopra Minerva si trova la stanza nella quale moriva Santa Caterina il 29 aprile 1380. Ivi, fra tante discusse località, fu la sua vera e grande casa spirituale. Nel 1379 scrivendo agli amici di Siena essa precisa: « Noi « aviamo fatta una casa presso a Santo Biagio, tra Campo di Fiore « e Sant'Eustachio ». Altre indicazioni da più sicura fonte non esistono.
- S. CECILIA - Patrizia Romana, Vergine dalle celesti armonie (230 d. C.) Resa Martire dalla persecuzione di Settimio Severo. La sua casa patrizia deve essere sorta nello stesso luogo dove Pasquale I nell'anno 822 vi trasportò la reliquia del suo corpo rinvenuto nel Cimitero di Calisto sulla Via Appia, e dove tenevansi le assemblee dei fedeli. Ivi Papa Urbano, successore di Callisto, deve avere eretto un sacro luogo che, fin dal secolo V, era ricordato fra i Titoli più celebri di Roma.
- BEATO CRISPINO DA VITERBO - (1750) Cappuccino laico. Visse santamente e morì nel Convento dei Cappuccini in Via Veneto.

- S. DOMENICO DI GUZMAN - Fondatore dell'Ordine dei Predicatori. Della sua prima venuta a Roma nel 1204 non si conosce il luogo di soggiorno. Tornò nel 1215 insieme a Folco da Tolosa alla vigilia del Concilio Laterano, e sembra che, in quella ragguardevole Sede dei Papi, fossero ospitati entrambi. Tornato a Tolosa radunò alcuni compagni con i quali osservò insieme la Regola di Sant'Agostino, come la più adatta agli Apostoli della divina parola. Egli fu nuovamente a Roma nel 1216 cominciando a spandervi la sua luce spirituale. Onorio III offrì al grande polemista e difensore della fede la sua stessa casa sull'Aventino, e gli concesse la conferma per il nuovo Ordine dei Predicatori. Una Cappella nel Convento di Santa Sabina fu la cella che oggi è indicata quale sua abituale dimora fino all'aprile del 1221, data della sua definitiva partenza da Roma, di quattro mesi precedente la sua morte.
- S. DIEGO DE ALCALA - Abitò nel Convento dell'Aracoeli durante il Giubileo del 1450, regnante Nicolò V.
- SANT'ELENA - Madre dell'Imperatore Costantino, che fondò la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme su di un'area adiacente al *Palatium Sessorianum*, dimora imperiale. Per questo nel V secolo ai tempi del pontificato di Sisto III, fu chiamata Basilica Heleniana. Restano ancora, vicini alla Basilica, alcuni avanzi del *Palatium Sessorianum*.
- S. FELICE DA CANTALICE - Laico Cappuccino. Esercitò per quarant'anni l'ufficio di cercatore di elemosine. Visse per trent'anni a Roma, dove morì nel 1587 nel luogo dove poi sorse il palazzo detto di San Felice alle falde del Quirinale. Abitò anche nel Convento dei Cappuccini ed in quello di Sant'Eufemia.
- S. FILIPPO NERI - (1515-1595). L'Apostolo di Roma. Fondatore della Congregazione dell'Oratorio. Parecchi e storicamente accertati furono i luoghi ove visse S. Filippo Neri in Roma, da quando vi arrivò pellegrino e povero.
- Frequentando le Scuole degli Agostiniani e della « Sapienza » fu ospitato nella casa dei Caccia, ossia di Galeotto Caccia in Via della Dogana Vecchia.
- Per le lunghe permanenze nelle Catacombe di San Sebastiano, *giardino preferito dalla sua ardente pietà*, si dirà di Lui che per dieci anni abitasse le Catacombe.
- Presso la Chiesa di San Giovanni dei Fiorentini ebbe in seguito le sue stanze ora demolite. Così alla Trinità dei Pellegrini, così al Palazzo Massimo alle Colonne, ove operò il miracolo della resurrezione del giovinetto della famiglia Massimo. Ebbe stanza anche a San Girolamo della Carità, e morì in Santa Maria in Vallicella, ove è consacrato il luogo della sua ultima dimora.
- S. FRANCESCA ROMANA - (1384-1440). Fondatrice delle Oblate di Tor de' Specchi. Avvocata dell'Alma città di Roma.
- Dietro la Chiesa di S. Agnese in piazza Navona, in una casa dei Bussa de' Leoni nacque e visse bambina Santa Francesca Romana (Ceccolella). Sposatasi, ed entrata nella famiglia dei Ponzi, fu madre e diletta consolatrice degli afflitti e dei tribolati, tanto che

la casa dei Ponziani, in Via dei Vascellari, divenne Ospizio ed Ospedale. Ivi la Provvidenza Divina venne in aiuto spessissime volte alla esuberante liberalità della Santa. In quella stessa dimora Essa morì il 9 marzo 1440.

S. FRANCESCO D'ASSISI - (1182-1226). Fondatore dei tre Ordini Francescani. Un'oasi mistica del vecchio Trastevere è la stanza del « Serafico », rimasta intatta ed incorporata nel Convento annesso alla chiesa di S. Francesco a Ripa. Ivi il Santo rimase in attesa del responso pontificio, che doveva riconoscere le Regole dell'Ordine Francescano.

Nell'Ospedale di S. Andrea, detto di Sant'Antonio all'Esquilino, fu ospitato S. Francesco insieme ad alcuni suoi compagni, al tempo del Pontefice Innocenzo III. Anche il Monastero dei SS. Quattro Coronati al Celio, e l'Ospedale e la chiesa di S. Tommaso in Formis ospitarono Francesco d'Assisi, durante l'ultimo suo soggiorno a Roma.

S. FRANCESCO BORGIA - († 1572). Della Compagnia di Gesù, Duca di Gandia e terzo Generale della Compagnia.

Nelle camere di Sant'Ignazio, ora tramutate in Oratori e che diconsi comunemente *Cappellette di Sant'Ignazio*, adiacenti alla chiesa del Gesù, visse e morì all'età di 62 anni S. Francesco Borgia, canonizzato da Clemente X nel 1671.

S. FRANCESCO SAVERIO - Recatosi a Roma nel 1537 dimorò ed esercitò il suo ministero nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, che era allora in costruzione, dopo una lunga sospensione dei lavori in seguito al Sacco di Roma.

BEATA FRANCESCA STREITEL - (1844-1911). Fondatrice della Congregazione delle Suore dell'Addolorata.

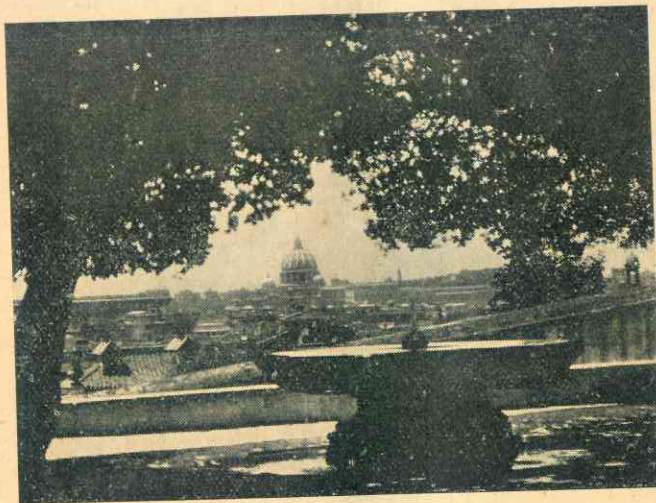
Giunta a Roma il 16 febbraio 1883, insieme a due amiche iniziò la sua missione in un poverissimo alloggio al primo piano di Via Borgo Nuovo 151. Ivi il Padre Jordan diede l'abito religioso ad Amalia Streitl, che prese il nome di Francesca della Croce.

Nell'anno successivo la piccola Comunità, che associava dodici sorelle traslocavasi al N° 18 di Via del Falco, praticando con santo zelo le cure e l'assistenza ai malati.

Aumentate le religiose a trentasei, esse occuparono la nuova sede in Borgo Santo Spirito 41, dove la Serva di Dio tenne, fino al 1896, l'ufficio di Superiora Generale. Morì in Castel Sant'Elia il 6 marzo 1911, dopo essersi fatta madre e bambinaia in quell'Asilo di piccoli appartenenti a povere famiglie.

S. GAETANO THIENE - (1483-1547). Fondatore dei Teatini. Era in Roma già nel 1524, quando ricevette la donazione da Bonifazio de' Colli di una casa sulla Via Leonina (Ripetta), quasi di fronte al Porto, per iniziare la costruzione della Congregazione dei Chierici Regolari (14 settembre 1524) ed in essa visse poveramente, attendendo al suo ministero sacerdotale nella chiesa di San Nicola de' Prefetti. Aumentato il numero dei compagni prese dimora in una casetta sul Colle Pincio, confinante con i beni della chiesa di Santa Maria del Popolo. In questo luogo egli subì la tortura dalle orde del Borbone, durante il Sacco di Roma del 1527.

BEATO GASPARE DEL BUFALO - (1786-1837). Canonico di San Marco. Fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sanguine. Battezzato a San Martino ai Monti, abitò nei primi anni nel palazzo Imperiale presso Santa Maria Maggiore, dove sono attualmente « Le Cappellette ». Trasterito il domicilio al Palazzo Altieri, dove il padre era al servizio del Principe Altieri, iniziò ivi, fra compagni di scuola, il suo apostolato.



Villa Medici - Fontana.

(Foto Fotocelere)

Ricevuti i primi due Ordini Minori passò all'Ospizio di Santa Maria de' Ginnsi per l'assistenza al clero pellegrino, e poi all'Ospedale dei « Cento Preti ».

Dopo subita la deportazione, per rifiuto di fedeltà a Napoleone, e tornato a Roma, si ritirò in un modesto alloggio in Piazza San Marco con la vedova del fratello ed una nipotina.

Morì nel palazzo Orsini a Monte Savello, e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria in Trivio ai Crociferi.

VENERABILE GASPARO DRAGONETTI - Visse ed operò santamente nel Convento di San Pantaleo. Dove morì.

- S. GEROLAMO - (331-420). Prete, Dottore della Chiesa. Secondo un'antica tradizione, sul luogo ove poi sorse la chiesa di San Girolamo della Carità, adiacente al Palazzo Farnese, sorgeva la casa di Paola matrona romana, ove dimorò San Gerolamo.
- S. GIACINTO - Nel Chiostro Domenicano di Santa Sabina ricevette l'abito dell'Ordine, insieme al Beato Guala, dallo stesso San Domenico. Ivi alternativamente dimorò San Giacinto cadendovi anche gravemente malato, e guarendo in seguito per divina intercessione.
- S. GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI - (1698-1764). Canonico di Santa Maria in Cosmedin. Visse in quella casa canonica, alternando lunghe permanenze nella casa della Trinità dei Pellegrini e Convalescenti. In Santa Maria in Cosmedin occupò un meschinissimo granaio, povero ambiente da certosino, pieno di mistiche memorie, e che può ancora essere visitato. La Trinità dei Pellegrini, invece, ne custodisce le spoglie gloriose.
- S. GIOVANNI BERCHMANS - (1599-1621). Della Compagnia di Gesù. Arrivato a Roma il 31 dicembre 1618, dimorò per qualche tempo nella stessa camera già abitata da San Luigi Gonzaga a Sant'Ignazio; successivamente passò in un piccolo ambiente limitrofo, separato dall'altro da una Cappellina, ed in quel santuario di povertà si spese nel 1621. Leone XIII nel 1888 lo ascrisse solennemente nel catalogo dei Santi.
- S. GIOVANNI BOSCO - (1815-1888). Don Bosco scelse il Salesio (San Francesco de Sales), come protettore della Pia Società da Lui fondata. Durante la sua prima visita a Roma nel marzo del 1858 fu ricevuto con affettuosa premura da Pio IX. Vi ritornò nel 1869 per l'approvazione della Pia Società Salesiana da parte della Sacra Congregazione dei Vescovi e regolari, e poi tornò ancora varie volte, e finalmente il 5 aprile 1880 per attuarvi l'impresa della costruzione della chiesa del Sacro Cuore all'Esquilino, con la Casa Salesiana e l'Ospizio, il tutto da Lui consacrato il 14 maggio 1887. Le sue dimore furono: In casa del conte De Maistre in Via del Quirinale 49, successivamente in casa Vimercati, in quella più modesta del tipografo Pietro Marietti, in quella della coronaia Rosa Mercurelli in Via della Pedacchia, dello spedizioniere apostolico Stefano Colonna in Via Santa Chiara 49; Fu anche ospite nel 1878 delle Nobili Oblate di Santa Francesca Romana in Via Tor de Specchi, e, finalmente, nella sede Salesiana in Via Marsala già Via San Lorenzo.
- S. GIOVANNI CALIBATA - († 469). Abitò, sconosciuto, nella casa paterna all'Isola Tiberina, occupante l'area sulla quale poi sorse l'odierna chiesa ed Ospedale del Fate Bene Fratelli.
- S. GIOVANNI DE MATHA - († 1213). Il grande Santo provenzale fondatore dei Trinitari. Parecchi furono i suoi viaggi a Roma da solo o insieme con Felice di Valois. Nel 1209 ottenne da Innocenzo III l'Ospedale e la chiesa di San Tommaso in Formis sul Celio, presso il fornice di Silano e Dolabella; ivi dimorò e vi ricevette San Francesco e San Domenico, terminandovi il 17 dicembre 1213 la sua pia missione terrena.
- BEATO GIOVANNI FRANCESCO-COMETTI-ROSSI - (1787-1865). Sull'esempio di San Giovanni Battista De Rossi, promosse con zelo la gloria

- di Dio. Abitò in una sua casa in Via Panisperna. Fu compagno al Beato Gaspare del Bufalo nell'Oratorio notturno a Via Leccosa, e di San Lorenzo in Fonte.
- Durante l'esilio di Pio IX a Gaeta (1848-50) non abbandonò il suo domicilio in Via Panisperna (Palazzo Cometti-Rossi) dimostrando nel suo ufficio, in quella occasione, intrepido coraggio apostolico.
- SS. GIOVANNI E PAOLO - Fratelli, Martiri sotto Giuliano l'Apostata. La loro casa celimontana fu scoperta sotto la Basilica omonima al Clivio di Scauro. Tale dimora fu loro donata dalla cristiana Costanza, appartenente alla famiglia imperiale, ed ivi vennero uccisi, dopo essersi rifiutati di raggiungere la Corte imperiale a Costantinopoli.
- S. GIOVANNI LEONARDI - († 1609). Istitutore dell'Ordine Catechistico della Madre di Dio o dei Leonardini. Durante tutto il periodo passato a Roma, il Santo dimorò nella sede dell'Ordine in Santa Maria in Portico, poi Santa Galla, da poco scomparsa.
- SANTA GIULIANA FALCONIERI - Fondatrice delle Mantellate (Terzo Ordine dei Serviti). È dubbio il suo soggiorno a Roma che, se mai, sarebbe trascorso in un eremo aventino presso Sant'Alessio.
- S. GIUSEPPE BENEDETTO LABRE - (1749-1783). Pellegrino francese, che volle farsi mendicante per brama di umiliazione. Eroico esemplare di carità e di umiltà cristiana. Si mostra ancora l'arcata del Colosseo (XI) dove dormiva dopo le fatiche del suo lavoro spirituale. « Il 16 aprile 1783 il pellegrino Giuseppe Labre, mentre pregava nella sua diletta chiesa della Madonna dei Monti, cadde svenuto. Soccorso dal caritatevole macellaio romano Francesco Zaccarelli, venne trasportato da questo nella propria casa in Via dei Serpenti 3 (oggi 2) ove la sera stessa il Santo morì. La stanza venne trasformata in Cappella, conservandovisi per reliquie i vestiti e parecchi oggetti a Lui appartenenti. La Cappella tuttora esiste, ed è di proprietà del Vicariato ». (P. Romano, « Strade e Piazze di Roma »). Il corpo del Santo si venera a sinistra dell'Altare Maggiore di Santa Maria dei Monti.
- S. GIUSEPPE CALASANZIO - (1556-1648). Fondatore dei Chierici Regolari delle Scuole Pie, votati al delicato apostolato educativo. In un antico palazzo, che insieme alla chiesa di San Pantaleo dà sul Corso Vittorio e sulla Via di San Giuseppe Calasanzio, dimorò per circa quarant'anni dei cinquantasei che passò a Roma, questo Santo educatore che, in un secolo di decadenza morale e religiosa, parlò la parola dell'amore di Dio e della sapienza cristiana, ed amò angelicamente i fanciulli, per i quali istituì le « Scuole Pie ».
- BEATO GIUSEPPE PIGNATELLI - Della Compagnia di Gesù. Nell'antico Ospizio di San Pantaleo ai Monti, vicino al Colosseo, il P. Giuseppe Pignatelli stabilì la sua Comunità scacciata da Napoli. Qui Egli dette esempi di eroica virtù, con una vita di mortificazioni e di zelo. A San Pantaleo si mostra ancora la camera ove Egli abitò e morì al lato della Cappella domestica, con un finestrino che metteva nella Cappella medesima.

- VEN. GLICERIO LANDRIANI. - Dimorò e morì nel convento di San Pantaleo, nella piazza omonima.
- S. GREGORIO MAGNO - (540-604). Papa, Dottore, della Chiesa, appartenente alla Gente Anicia.
In San Gregorio al Celio viene indicato un ambiente quale dimora del Santo, con la pietra che gli serviva da giaciglio. Nel giardino è l'oratorio del Triclinio, dove serviva la tavola ai pellegrini e ai poveri.
- S. GREGORIO II - Papa. La Chiesa di Sant'Agata in Trastevere fu la sua casa paterna.
- BEATO GUALA - In Santa Sabina, dove insieme a San Giacinto, ricevette da San Domenico l'abito dell'Ordine Domenicano.
- SANT'IGNAZIO DI LOYOLA - (1491-1566). Fondatore della Compagnia di Gesù. P. Romano nel suo « Rione Campo Marzio » cita un manoscritto anonimo tramandandone il testo: « La prima volta che la B. M. « del nostro P. Ignazio et compagni vennero a Roma, alloggiarono in « una casetta d'una vigna sotto la Trinità del Monte, quale gli concesse « il signor Quirino Garzoni da Jesi, il quale restò sempre nostro amo- « revole benefattore ». L'anonimo si riferisce alla venuta del Santo nell'Urbe, insieme con i padri Pietro Fabro e Giacomo Lainez, nell'ottobre 1537.
Ivi rimasero fino all'aprile dell'anno successivo, per trasferirsi poi nell'ampia casa di Antonio Frangipani alla Torre del Melangolo, dove il Santo istituì un ricovero per i poveri, riparandone al coperto quanti più poté raccogliergli. Nel 1540, nata la Compagnia di Gesù, il suo Santo Fondatore si trasferì dalla casa dei Frangipani in quella della famiglia Astalli in piazza degli Altieri al Gesù.
Si indicano, sotto il nome di « Cappellette di Sant' Ignazio », le quattro stanze molto ristrette e povere, dove il Santo abitò nella prima casa professa fatta costruire da Lui nella odierna casa del Gesù. L'addobbo sulle nude pareti di alcuni damaschi rossi, e l'aggiunta di qualche altro ornamento, furono fatti nel 1602, dopo che le camere furono trasformate in « Cappellette ».
La morte, avvenuta nel 1566, trasportò da queste umili camere alla gloria eterna la grande anima di Sant' Ignazio.
- S. LEONARDO DA FABRIANO - (1634). In una modestissima casa, attigua alla chiesetta di San Leonardo in Settignano, situata presso la porta Settiana alla Lungara, ed ora sparita, abitò, insieme al fratello Romualdo, il Santo, ultimo di « ex antiqua familia fabrianensi de Sanctis ».
- S. LEONARDO DA PORTOMAURO - (1676-1751). Sul Palatino, di fianco ai monumenti imperiali, le quattordici stazioni della Passione di Cristo, innalzate per il Giubileo del 1750, ci fanno ricordare il Santo figure, che ve le pose, e la sua modesta dimora nel Convento di San Bonaventura.
In precedenza, obbedendo al comando di Papa Clemente XII di fermarsi in Roma, fissò i suoi luoghi di residenza a San Giovanni de' Fiorentini, a San Carlo al Corso, a San Pietro in Vincoli, ed a Santa Maria in Trastevere.
Leonardo da Porto Maurizio fu ascritto dal Pontefice Pio IX nel 1867, nel catalogo dei Santi.

- B. LUDOVICA ALBERTINI - Dimorò sicuramente in una delle tre case da Lei acquistate fra la chiesa di Santa Brigida (Arenula) e l'Ospedale Inglese. È ciò confermato nel suo testamento (Atti Notaio Alexius de Peregrinus-Archivio Capitolino Vol. 125 foglio 199).
- S. LUIGI GONZAGA - Della Compagnia di Gesù. Nato nel 1568 in Castiglione delle Stiviere. Nel 1585 rinuncia al suo titolo nobiliare in favore del fratello Rodolfo; nello stesso anno è ammesso nella Compagnia di Gesù, ed entra nel noviziato di Sant'Andrea in Roma. Pronuncia i voti nel 1587 nella Cappella domestica del Collegio Romano. Abita in Sant' Ignazio (Cappellette di San Luigi) sino al 1591. Curando gli appestati contrae il contagio, e morì in quello stesso anno, il 20 giugno, nella infermeria del Collegio Romano. Nel 1605 il Pontefice Paolo V lo proclamò Beato. Nel 1729 fu proclamato patrono della gioventù, e confermato in questo spiritual titolo nel 1926.
- S. MADDALENA SOFIA BARAT - (Parigi 1779-1865); Abitò in Santa Rufina, nel Trastevere, a Villa Lante ed alla Trinità dei Monti.
- S. MARCELLO I - (Papa). Morì sulla Via Salaria nel 309 e V.
Fu prigioniero e custode di un « catabulum » di belve, sull'area del quale sorse la chiesa di S. Marcello al Corso.
- S. OTTONE FRANGIPANE - È costante tradizione che il Santo abbia avuto i suoi natali (1040) in quella Torre dei Frangipani, poi degli Scappucci, ed ora della « Scimmia » eretta sul trivio di Via dell'Orso, Sant'Antonino dei Portoghesi e di Sant'Agostino.
- B. PAOLA FRASSINETI - († a Genova nel 1882). Dimorò lungo tempo nella Casa Generalizia delle Dorotee, a Sant'Onofrio sul Gianicolo.
- S. PAOLO APOSTOLO - Da più fonti è confermata la presenza e residenza a Roma dell'Apostolo San Paolo, quando dalla Palestina venne tratto prigioniero a Roma, per la volontà da Lui espressa di appellarsi al Cesare Lucio Domizio Nerone. Nell'attesa del ritorno dell'Imperatore da Napoli, l'Apostolo, pur rimanendo incatenato e scortato dal Centurione che lo aveva in consegna, predicò al popolo e si fece ospitare, secondo la tradizione, nelle « Casette della Regola » tra le attuali chiese di San Paolino alla Regola e Santa Maria in Monticelli.
Incarcerato dopo l'incendio di Roma nel 64 e. V. venne rinchiuso nel *Mamertino*, dove s'incontrò con l'Apostolo Pietro. Ma Paolo, come cittadino romano, aveva diritto di morire a colpi di spada, ed alle Acque Salvie, poi Abbazia delle Tre Fontane, si concluse la sua vita con il miracolo dei tre balzi del Suo Capo reciso.
- S. PAOLO DELLA CROCE - (Ovada 1694, Roma 1775). Fondatore dei Passionisti. Dimorò lungamente nel Convento dei SS. Giovanni e Paolo, al Celio, dove morì il 28 agosto 1775.
- S. PIETRO APOSTOLO - Scriviamo questi appunti succinti, mentre le Orme Petriane sono seguite da diligenti ricerche archeologiche nella stessa Città di Pietro. Diremo che è comune speranza che l'infallibile parola del Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, darà al mondo cristiano il conforto di una sicura luce in proposito.

- S. PIETRO CLAVER - Santo gesuita canonizzato dalla Chiesa per la sua opera diretta a procurare il riscatto dei negri.
È segnalata, senza data, una sua breve comparsa a Roma, nel Collegio di San Luigi dei Francesi.
- B. PIETRO GAMBACORTA - Da Pisa. Fondatore degli Eremiti di San Girolamo.
Venne a Roma pellegrinando per visitare le Tombe degli Apostoli. Prese breve stanza presso la chiesa di San Salvatore in Thermis (S. Salvatorello) presso San Luigi dei Francesi.
- S. PIO V - (Fr. Michele Ghislieri o. P.) Prima della sua naturale dimora in Vaticano, come Pontefice, fu ospite nel Convento di Santa Sabina. La cella fu trasformata in Cappella.
- S. PRISCA V. M. E AQUILIA - (1° secolo e. V.). Sulla loro casa all'Aventino sorge l'odierna Chiesa di Santa Prisca.
- S. ROBERTO BELLARMINO - Della Compagnia di Gesù. Vescovo di Capua e Cardinale. Di passaggio a Roma sostò nel palazzo Muti-Bussi in Via Aracoeli n. 2, oggi Astalli.
- B. SANTUCCIA TERREBOTTI - Da Gubbio. Ad essa Fra Jacomo della Molara, Maestro dei Cavalieri Templari, donò la Chiesa di Santa Maria in Julia, posta nel rione Regola, dove, essendo abbadessa, fondò il Monastero chiamato di Sant'Anna.
- S. STANISLAO KOSTKA - Della Compagnia di Gesù.
Arrivato da Vienna, dopo lunghe sofferenze, il giovane Stanislao prendeva stanza in un edificio sul Quirinale, oramai demolito; e la cameretta dove il 15 agosto 1568 sul far del giorno Egli morì era, con alcune altre Cappellette attigua alla chiesa berniniana di Sant'Andrea sull'angolo tra la Via Ferrara e Via del Quirinale, corrispondente alla seconda e terza finestra del Ministero già della R. Casa.
- S. TERESA DEL BAMBIN GESÙ - (Lisieux. 1873-1897). In Via Capo le Case vi è una lapide con un bassorilievo iconografico, in memoria dell'abitazione della Santa nel novembre 1887.
La casa, già « Albergo del Sud » è quella segnata col n. 57.
- S. TOMMASO D'AQUINO - Dopo alcuni anni d'insegnamento a Parigi, in cui destò l'ammirazione di quanti ascoltarono le sue lezioni, tornò in Italia per ordine del Sommo Pontefice Urbano IV e, per dodici anni, tenne la cattedra di teologia nel monumentale Convento di Santa Sabina, dove abitò e vi scrisse gran parte delle sue opere.
- S. VALENTINO - Sul largo laterale alla piazza Paganica, oggi assorbito dall'ampliata Via delle Botteghe Oscure, sorse un Oratorio in onore di San Valentino sul luogo dove era la casa appartenente al Santo. È ricordato da moderni studiosi che il piccolo largo fu sempre distinto da quello prossimo detto *ad Matheios* e diviso da esso da due gruppi di case.
- S. VINCENZO DE PAOLI - (1576-1660). Quando fu liberato dalla schiavitù di Tunisi, venne a Roma ed abitò presso i Fate-Bene-Fratelli all'Isola Tiberina.

- S. VINCENZO PALLOTTI - Varie furono le abitazioni in Roma di questo Santo Sacerdote romano, fondatore della Pia Società dell'Apostolato Cattolico, e poi del Suo Ordine dei Pallottini.
Fra queste si indicano, con particolari riferimenti storici ed agiografici, gli ambienti che fanno corpo con la chiesa, e con il Ritiro di San Salvatore in Onda, al principio della via dei Pettinari, dove si conserva la Sua cameretta, e si custodisce la Sua Tomba.

M. L.



Villa Medici - Accademia Francese.

(Foto Anderson)

PRINCIPALI MUSEI E GALLERIE

MUSEI CAPITOLINI. — Piazza del Campidoglio - Aperti tutti i giorni meno il lunedì — dalle 9 alle 14 — Ingresso L. 30
Domenica ore 10-13, ingresso gratis.

MUSEI VATICANI. — Viale Vaticano - Aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9-14, ingresso L. 100.

MUSEO LATERANENSE. — Piazza San Giovanni in Laterano - Tutti i giorni feriali, meno il lunedì ore 9-14, ingresso L. 50.

MUSEO NAZIONALE DI CASTEL SANT'ANGELO. — Castel Sant'Angelo - Aperto tutti i giorni ore 9-14, ingresso L. 30. Domenica ore 9-13, ingresso L. 15.

MUSEO NAZIONALE ROMANO (Alle Terme). — Piazza Esedra - Aperto tutti i giorni dalle ore 9-14, ingresso L. 40. Domenica ore 10-13, ingresso gratis.

GALLERIA NAZIONALE DI ARTE MODERNA. — Viale delle Belle Arti (Valle Giulia) - Aperta tutti i giorni meno il lunedì ore 9-14, ingresso L. 20. Domenica ore 10-13, ingresso gratis.

GALLERIA BORGHESI. — Villa Borghese - Tutti i giorni ore 9-14, ingresso L. 20.

MOSTRE

Nei Palazzi Vaticani, e precisamente nei nuovi ambienti che costituiscono i due avancorpi al termine della via della Conciliazione ed in quello Laterano, avranno luogo, durante l'Anno Santo, le seguenti mostre, i cui dettagli espositivi ed orari, verranno, tempestivamente resi noti a pubblico.

- 1) MOSTRA DELLE ATTIVITÀ CATTOLICHE.
- 2) MOSTRA DELLE MISSIONI.
- 3) MOSTRA PER L'ARTE SACRA.
- 4) MOSTRA DELLA CARITÀ.

ALBERGHI

ZONA DEL VIMINALE (Stazione).

Grande Albergo (Lusso)	Via Terme di Diocleziano 3
Atlantico (1 Categoria)	Via Cavour 23
Continetale	Via Cavour 5
Mediterraneo	Via Cavour angolo O. Amendola
Diana (2 Categoria)	Via Principe Amedeo 4
Esperia	Via Nazionale 22
Genova	Via Cavour 33
Torino	Via Principe Amedeo 8
Universo	Via D'Azeglio 21

ZONA DEL CENTRO.

Grande Albergo Bristol (Lusso)	Piazza Barberini 28
Hassler	P. Trinità dei Monti 8
Marini (1 Categoria)	Via del Tritone 17
Milano	P. Monte Citorio 12
Minerva.	P. Minerva 69
Plaza	Corso 126
Quirinale	Via Nazionale 7
Reale	Via XX Settembre 30
Bologna (2 Categoria)	Via S. Chiara 5
Dragoni	Largo Chigi 9
Genio	Via Zanardelli 28
Inghilterra	Via Bocca di Leone 14
Locarno	Via della Penna 22
Pace-Elvezia	Via IV Novembre 104
Senato	Via del Pantheon 73

ZONA PINCIANA.

Ambasciatori-Palazzo (Lusso)	Via Veneto 62
Excelsior	Via Veneto 125
Boston (1 Categoria)	Via Lombardia 47
Eden	Via Ludovisi 49
Flora	Via Veneto 193
Savoia	Via Ludovisi 15
Imperiale (2 Categoria)	Via Vittorio Veneto 24
Ludovisi	Via Liguria 34

COMUNICAZIONI URBANE PER LE BASILICHE

Per la Basilica di San Pietro. MB. - Linea Speciale A.

Per la Basilica di San Giovanni al Laterano. 12/28 - 14 - 15 - ED - ES - CP - 116 - 117 - 8/19 - 4/20.

Per la Basilica di San Paolo fuori le mura. 18/23 - 23/36.

Per la Basilica di Santa Maria Maggiore. CD - CS - 4/20 - 8/19 - L6 - 10 - 14 - 16 - 115 - EP.

Per la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme. ED - ES - 14 - 15 - 17.

Per la Basilica di San Lorenzo fuori le mura. ED - ES - 10 - 11/22 - M2P.

Per la Basilica di San Sebastiano sulla Via Appia. 220.

DINTORNI DI ROMA

Limitandoci ad una segnalazione certamente gradita al visitatore, aggiungiamo al programma di questa *Guida*, l'indicazione dei Luoghi più ameni ed interessanti che circondano Roma.

I mezzi di collegamento rapidi ed economici con essi, costituiscono una possibilità che, subordinata al tempo concesso per le pratiche giubilari, potrà offrire un facile godimento allo spirito ed alla curiosità del Pellegrino.

CASTELLI ROMANI

Frascati dista 24 km., alt. m. 322, ab. 12.000. Vista panoramica, Ville: Borghese, Mondragone, Aldobrandini, Lancellotti, Torlonia.

Marino dista 18 km., alt. m. 335, ab. 9.000. *Palazzo Colonna, Chiesa della Trinità.*

Albano dista 24 km., alt. m. 375, ab. 10.000. *Palazzo Savelli Duomo.*

Castel Gandolfo dista 26 km., alt. m. 426, ab. 5.000. *Il Lago, La Villa Papale.*

Rocca di Papa dista 30 km., alt. m. 685, ab. 6.000. *Ascensione al Monte Cavo, Madonna del Tufo*

Grottaferrata dista 18 km., alt. m. 288, ab. 6.000. *Abbazia di San Nilo.*



Abbazia di Grottaferrata.

(Foto Anderson)

TIVOLI E LA VILLA ADRIANA

Tivoli dista 40 km., alt. m. 235, ab. 18.000. *Cascate dell'Aniene, Tempio di Vesta, Tempio della Sibilla.*

Villa Adriana Teatro Greco, Ninfeo.

OSTIA SCAVI

Da Roma km. 24. Notevoli: il *Tempio di Roma ed Augusto*,
Il *Capitolium*, *La Curia*, *I Mercati*, *Il Museo Ostiense*, *La Rocca*.

LIDO DI ROMA

Rione marittimo di Roma dista km. 26, ab. circa 12.000. Spa-
ziosi *Lungomare*, *Pinete di Castel Fusano* e *Castel Porziano*. Sta-
zione Balneare.

M. L.

CASA EDITRICE "ENRICO VERDESI"

34 Corso d'Italia

ROMA

Telefono 82035

D'imminente pubblicazione:

ROMA IN TASCA

Indicatore Stradale Auto-Filo-Tranviario,
Edizione 1950 aggiornato di tutte le ultime
deliberazioni Municipali.

★

ALBUM ROMA
100 TAVOLE TRICROMIA

PITTURE, SCULTURE, VEDUTE

IL PIÙ ARTISTICO E INTERESSANTE RICORDO
DELLA CITTÀ ETERNA

L. 1000

ALTRE PUBBLICAZIONI

della Casa Editrice "ENRICO VERDESI,,

34, Corso d'Italia - ROMA

Telefono 82035

GUIDE VERDESI (Recentissime Edizioni):

- Nel testo Italiano L. 350
Nel testo Francese L. 350
Nel testo Inglese L. 350
Nel testo Spagnolo L. 400
Nel testo Tedesco L. 350
- Roma in tasca*: indicatore stradale, Auto-Filo-Tranviario L. 200
- Nuova pianta di Roma*: panoramica, con indicazione delle vie e servizi Auto-Filo-Tranviari L. 175
- Nuovissima pianta di Roma*: 1:12000 con indicazione delle vie e servizi Auto-Filo-Tranviari L. 200
- Album Roma*: 100 tavole in tricromia, Pitture, Sculture, Vedute, il ricordo più caratteristico della Città Eterna L. 1000
- Album Roma*: 64 tavole, edizione economica in rotocalco L. 350

FOTOGRAFIE D'ARTE

EDIZIONI "ENRICO VERDESI,,

- Collezione Fotocelebre*: con oltre 100 fotografie nel formato cartolina 10,5 × 15: vedute di Roma, il cento L. 2500
- Collezioni Fotos*: di 20 vedute (6,5 × 9) riproduzioni fotografiche di varie Città: Roma, Firenze, Venezia, Napoli, Capri, Sorrento, Pompei, Genova, Assisi, ecc. cadauna . L. 280
- Collezioni Fotos Gallerie e Musei del Vaticano*: Cappella Sistina, Pinacoteca Vaticana, Stanze di Raffaello, Museo Vaticano, cadauna L. 250
- Collezione Fotos Museo Capitolino*: Palazzo Conservatori, Sculture, Pinacoteca Capitolina, Museo Capitolino, cadauna . . L. 250
- Collezione Fotos Museo Borghese*: serie di 25 fotos 6,5 × 9 L. 300
-
- Serie economiche*: cartoline vedute di Roma, grande assortimento in rotocalco, fotoseta, acquarello, ecc.

★

Per l'acquisto delle nostre pubblicazioni rivolgersi alle più importanti Librerie, Cartolerie, Agenzie di Turismo ecc. di Roma.

*Stampato
nelle Officine Grafiche Fratelli Stianti
Sancasciano Val di Pesa (Firenze)
— Gennaio 1950 —*